

CAMBIARE ADESSO È POSSIBILE



Uscire dalla crisi con equità e rigore

Un vero e proprio programma di governo alternativo: è stato questo il senso delle nostre proposte per contrastare una delle crisi più difficili degli ultimi decenni. Una strategia di rigore basata però sulla difesa dei più deboli, perché a pagare non siano sempre loro, sulla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati, per un piano di crescita e sviluppo a sostegno del tessuto produttivo.

Non è giustizia se è solo per pochi

La raffica di leggi a favore del premier si è scontrata con il muro dell'opposizione, dei cittadini e degli organismi di garanzia, fino al referendum di giugno. Per la giustizia di tutti il governo ha fatto molti annunci, ma non ha realizzato nulla. I pochi passi avanti solo grazie alle nostre sollecitazioni.

Cultura da salvare, la battaglia è ancora aperta

La difesa della scuola pubblica e dell'università, della loro autonomia, del lavoro di ricerca: un nostro obiettivo prioritario per dare una speranza di futuro ai giovani. Anche il patrimonio culturale e artistico sotto l'attacco miope di chi lo vede solo come una spesa.

Per una politica più sobria e trasparente

Prima di tutto bisogna spazzare via una legge elettorale vergognosa che dà al premier la possibilità di trascinare in Parlamento solo chi ha il merito di essergli fedele. La proposta del Pd restituisce potere ai cittadini. Chiediamo inoltre subito il voto su riduzione dei parlamentari, incompatibilità e stop ai vitalizi.

Un anno di opposizione in Parlamento

I continui tentativi di far approvare norme sulla giustizia per i propri interessi, la serie di provvedimenti al di fuori di qualsiasi strategia in campo economico per affrontare la crisi, lo squalido shopping parlamentare per assicurarsi in tutti i modi la sopravvivenza, con i vari Scilipoti di turno, senza essere in grado di governare. Questo lo scenario di un anno di battaglie per contrastare una maggioranza e un

governo che non esistono più, ma che vanno avanti senza vergogna a danno di tutti gli italiani. Un anno di battaglie dall'opposizione per affermare l'alternativa, per dare speranza e futuro al nostro Paese. Quello del gruppo del Partito democratico della Camera è stato un impegno profondo e determinato per sostenere il cambiamento. In queste pagine, giorno per giorno, provvedimento per provvedimento.



Una delle 82 volte in cui il governo è stato battuto



L'ITALIA SENZA GUIDA DI FRONTE ALLE TEMPESTE

Un anno di navigazione a vista, senza rotta e senza obiettivi in una situazione burrascosa per i conti pubblici e per la nostra economia. L'evidente inadeguatezza del governo, le puntuali e continue proposte dei democratici: solo con una svolta il Paese potrà risollevarsi.

Una manovra che colpisce le classi più deboli del Paese e che non ci mette al riparo dalla crisi ha rappresentato la naturale conclusione di una stagione segnata da continui tentativi (di cui in queste pagine potete vedere l'impressionante sequenza) di affrontare la difficile situazione economica con soluzioni prive di visione strategica, spesso inutili se non dannose. La realtà è che il governo non ha voluto dare vita ad autentiche riforme; non ha voluto mettere mano ad un'azione redistributiva delle ricchezze, lasciando più soldi in tasca a chi ha meno e facendo pagare di più le rendite e le operazioni finanziarie; non è stato capace di guardare allo sviluppo sostenendo le nostre imprese e il nostro lavoro. Ha continuato invece a colpire indiscriminatamente, con i cosiddetti tagli lineari, tutti allo stesso modo. Ne hanno fatto le spese gli enti locali, i servizi pubblici, i giovani, il tessuto produttivo, in poche parole il nostro futuro. Di fronte agli attacchi specu-



lativi, servirebbe una reazione forte che ci veda protagonisti in Europa, da dove devono partire risposte comuni. Ma anche in questo scenario l'Italia è stata assente. La nostra responsabilità ha permesso un'accelerazione dei tempi di approvazione delle

nuove norme, che abbiamo giudicato ingiuste e sbagliate. Ma, come abbiamo detto in Aula, quella responsabilità si è fermata lì. Ora serve un altro governo, una guida autorevole per un Paese allo stremo.

Legge di Stabilità provvedimento vuoto, incerto, inutile

Sconfitto inizialmente in commissione Bilancio, il ministro Tremonti è costretto a presentare a novembre un emendamento che riscrive interamente il disegno di legge di stabilità privo anch'esso di contenuti e strategia e di qualsiasi intervento efficace per la ripresa economica.

La nuova Finanziaria presenta tagli insopportabili ai servizi degli enti locali e alle politiche sociali. I fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno vengono dirottati ad altri scopi, il finanziamento al 5 per mille viene ridotto del 75 per cento dell'anno precedente e a farne le spese, gli enti no profit e quelli di ricerca scientifica. A fine novembre la Finanziaria viene approvata dalla maggioranza. Abbiamo avuto l'ennesima prova dell'inadeguatezza di un governo al capolinea che, pur di eliminare ogni possibilità di confronto e di discussione, ricorre al voto di fiducia. Quello sulla legge di stabilità è il 37esimo provvedimento a passare con questo ricatto.



Dati riepilogativi relativi alle 8.677 votazioni effettuate da inizio legislatura (29 Aprile 2008) al 22 luglio 2011

Fonte "XVI legislatura - 3 anni di attività alla Camera: facciamo un bilancio" a cura dell'Ufficio Aula del Gruppo Pd della Camera

Decreto Milleproroghe, ovvero la pretesa, ridicola, frustata all'economia

Un accozzaglia di norme eterogenee e spesso contraddittorie, molte delle quali dettate da interessi particolari, e senza alcun filo conduttore: così può essere sintetizzato il decreto mille proroghe presentato dal governo come "una frustata" all'economia. Si tratta però di un provvedimento assolutamente privo di un organico progetto. Valgano per tutti l'assurda ed iniqua tassa introdotta sulle calamità naturali, per cui le Regioni colpite da un terremoto o da un'alluvione dovranno alzare le tasse o le addizionali di propria competenza per sopperire alla stretta delle risorse centrali e il continuo rinvio del termine di pagamento delle multe relative alle quote latte: di fatto una nuova tassa che la Lega impone a tutti gli italiani.

Pur di evitare il voto in commissione, il dibattito è stato forzatamente interrotto e il provvedimento approvato il 28 febbraio, dopo essere passato per il Senato con il voto di fiducia e in parte sconosciuto addirittura da chi lo ha presentato. È infatti lo stesso presidente Berlusconi a scaricarlo sul ministro dell'Economia le responsabilità definendolo come un vero "pasticcio". Ancora una volta l'intervento di garanzia del capo dello Stato ha stoppato il governo costringendolo ad una ripulitura di tutti quei micro interventi settoriali inseriti esclusivamente per ricompensare i parlamentari "responsabili" che hanno deciso di sostenere la squadra governativa.

La nostra mozione su Basilea 3 per favorire l'accesso al credito e il rafforzamento delle piccole e medie imprese

Viene approvata a fine ottobre la nostra mozione sull'accordo Basilea 3 che chiede impegni stringenti del governo per incentivare le imprese a rafforzare la loro struttura finanziaria e per costituire un fondo di garanzia pubblico sui finanziamenti a medio e lungo termine, anche garantiti dai confidi, concessi alle piccole e medie imprese dalle banche. La mozione chiedeva inoltre di mettere fine alla scandalosa vicenda della Consob che da quasi quattro mesi si trovava allora senza presidente. Gli accordi di Basilea, avviati la prima volta nel 2005, consistono in un programma quadro di regolamentazione internazionale dei servizi bancari, anche al fine di valutare i diversi fattori di rischio connessi al riconoscimento dei prestiti. Si tratta quindi di strumenti fondamentali per consentire alle imprese di affrontare la crisi economica. A favore delle piccole e medie imprese, sarà approvata anche una nostra mozione in febbraio.



Più donne nei CdA delle società

Con un voto ampiamente trasversale (438 deputati favorevoli, 27 contrari e 64 astenuti) è stata approvata a giugno la nostra proposta per aumentare la partecipazione delle donne alle scelte economiche. La proposta di legge Mosca punta a riequilibrare la presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e nelle società pubbliche. Si tratta di un ulteriore passo che la nostra democrazia compie nel riconoscimento della parità tra uomo e donna, colmando un ritardo storico che porta il Paese più vicino all'Europa.

Il Def del Governo: ancora una conferma, senza idee per la crescita

Abbiamo votato ad aprile contro il Documento di economia e finanza perché lo abbiamo giudicato privo di qualsiasi prospettiva strategica e del tutto inadeguato, inaccettabile e inattendibile, espressione del fallimento politico della maggioranza, incapace di attuare politiche strutturali di sviluppo. La critica principale che abbiamo rivolto al Def è la completa assenza di una strategia di crescita, senza la quale non è possibile raggiungere neanche gli obiettivi di stabilità dei conti.

Battaglia sul DI sviluppo. Stato confusionale della maggioranza e nostre importanti vittorie

A giugno viene approvato, ancora una volta con il voto di fiducia, il cosiddetto "decreto sviluppo" che non contiene però alcuna norma efficace per rilanciare l'economia. Durante l'esame nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze la maggioranza ha dimostrato di non avere idee per sostenere le imprese e le famiglie italiane. Nonostante questo, siamo riusciti ad apportare importanti modifiche al decreto come l'approvazione di norme sugli appalti per combattere il lavoro nero e favorire la regolare assunzione di lavoratori a tempo indeterminato e la cancellazione delle norme sulle concessioni delle spiagge. Siamo riusciti peraltro a ridurre al minimo gli emendamenti anche per non offrire al governo alcun alibi alla richiesta di fiducia.



La proposta di riforma fiscale del Partito democratico

A dicembre è stata approvata la nostra mozione per una riforma del fisco equa che permetta la redistribuzione del reddito. Con la proposta di riforma della politica fiscale, a prima firma Bersani, abbiamo chiesto di spostare il peso delle tasse dal lavoro e dall'impresa alla rendita finanziaria e di colpire l'evasione. Una proposta con cui il governo avrebbe dovuto fare i conti.

Questi i contenuti: assumere l'aliquota del 20 per cento come riferimento per la tassazione di tutti i redditi: ridurre al 20 per cento l'aliquota per i redditi più bassi, portare al 20 per cento le aliquote delle rendite, escluso il piccolo risparmio, e applicare l'aliquota del 20 per cento per piccole imprese e lavoratori autonomi.

Una riforma necessaria, il calo delle tasse sul lavoro può infatti dare una scossa ai consumi e alle imprese e garantire più equità. Peraltro sul fisco il governo ha coperto la sua totale inattività con una serie di annunci ad effetto, senza assumersi alcuna responsabilità in un ambito che è decisivo per imprimere una svolta reale alle politiche di sviluppo e di crescita.

iscriviti a

deputatipdNEWS

la newsletter settimanale del Gruppo PD della Camera
www.deputatipd.it

Manovra contro i deboli, non sarà questo governo a salvare il Paese



La manovra economica approvata a luglio è profondamente ingiusta: colpisce i deboli e non guarda al futuro perché chi l'ha pensata non ha in testa nessuna idea di politica economica, di giustizia sociale e di prospettive di crescita.

Abbiamo scelto di essere responsabili perché la crisi è forte e l'Europa ci chiede risposte non rinviabili, ma noi non siamo corresponsabili e quella approvata in queste ore non è la nostra manovra. Non hanno fatto nessuno sforzo: sono andati giù dritti a colpire i ceti medi e bassi. I tagli alle autonomie locali riducono i servizi offerti mentre quelli sulle detrazioni fiscali feriscono chi è più povero e paga le tasse, e non disturba più di tanto chi ha di più, cioè coloro che avrebbero dovuto contribuire con maggiori risorse. E gli evasori? Con Tremonti restano tranquilli.

Noi avevamo proposto emendamenti per l'accorpamento dei piccoli Comuni, per il superamento dei vitalizi (Pdl e Lega straparano così tanto di costi della politica che il ministro Saverio Romano, quello che andrà sotto processo per mafia, aveva finanche annunciato l'imminente sospensione degli stipendi ai ministri!), per affrontare in modo credibile il problema delle spese per le Province, ma nemmeno una di queste proposte è stata presa in considerazione.

Ora il tema è come superare i guasti e le ingiustizie di queste scelte. Intanto, abbiamo subito presentato una proposta di legge per abolire gli odiosi ticket sulla sanità e ne chiederemo la calendarizzazione il prima possibile. Inoltre, l'Europa sa che in Italia c'è un partito di opposizione che si assume responsabilità di governo e noi non verremo mai meno agli impegni, pur discutibili, assunti da questo esecutivo ma non lasceremo mai soli i più deboli. Quando toccherà a noi, insomma, garantiremo i saldi ma cambieremo l'asse di questa manovra.

Il Dl antiscalate rivela assenza politica industriale

A maggio ci siamo astenuti sul decreto legge 'anti-scalate' in relazione al caso Parmalat. Le finalità di garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali, purtroppo si sono rivelate norme bandiera che servono per coprire l'assenza di un'efficace politica industriale con la difesa di una male interpretata italianità delle imprese. Contemporaneamente il decreto omnibus assegna a Cassa Depositi e prestiti il compito di intervenire anche in funzione antiscalate senza definire i settori prioritari, con totale discrezionalità del ministro dell'Economia.

Il no all'Election day, 300 milioni buttati

La maggioranza ha bocciato a marzo la nostra richiesta di accorpare in un unico giorno lo svolgimento delle elezioni amministrative e dei referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento. È stata una scelta profondamente sbagliata il cui costo per le casse dello Stato è stato di non meno di 300 milioni di euro. Una vera e propria tassa che Pdl e Lega hanno fatto ricadere sui lavoratori e sulle famiglie.



ENERGIA



Nessuna strategia per il futuro

In materia di energia abbiamo denunciato la mancanza da parte del governo di una strategia che favorisca lo sviluppo di fonti rinnovabili e diminuisca la dipendenza del nostro Paese dalle altre fonti energetiche. Abbiamo chiesto più volte l'adozione di un piano strategico nazionale, ma il governo è sempre andato avanti a tentoni, mancando di una strategia. Questo ha determinato l'aumento della bolletta energetica dell'Italia con pesanti ripercussioni sul portafoglio delle imprese e delle famiglie.

Maggioranza in fuga da se stessa

Il Piano sul nucleare presentato dal governo era contraddittorio e osteggiato da una parte della maggioranza stessa. Abbiamo chiesto maggiore chiarezza e trasparenza sull'individuazione dei siti per la costruzione delle centrali nucleari previste inizialmente dal piano del governo, poi ritirato in previsione del referendum. Per fortuna il 12 e il 13 giugno gli italiani hanno detto un forte e chiaro no alle politiche del governo di ritorno al nucleare.

Favorire e non colpire le fonti rinnovabili

Le sommosse dei paesi del nord Africa e il disastro di Fukushima hanno messo in luce quanto l'Italia sia dipendente da fonti energetiche pericolose o provenienti da paesi con forte instabilità politica. Per questo è importante sviluppare le fonti rinnovabili, come abbiamo più volte chiesto al governo. Invece hanno cancellato gli incentivi al settore fotovoltaico che è uno dei pochi in forte sviluppo. In questo modo sono state colpite aziende che danno lavoro a più di 100.000 persone, compreso l'indotto e che avevano fatto investimenti.



UN ANNO DI CONTRORIFORME PER COLPIRE I DIRITTI

Dal 'collegato' di luglio alla manovra il governo fa carta straccia delle tutele per i lavoratori e i pensionati

Arbitrato: un provvedimento incostituzionale

In occasione dell'esame parlamentare del 'collegato lavoro', approvato a novembre, abbiamo denunciato con forza l'attacco portato avanti dalla destra ai diritti dei lavoratori e presentato le nostre proposte alternative. In particolare molti dei contenuti del provvedimento erano palesemente incostituzionali come messo in evidenza dal rinvio alle Camere del presidente della Repubblica. Particolarmente grave è stata l'introduzione della revisione degli istituti della conciliazione e dell'arbitrato e la limitazione all'impugnazione dei licenziamenti. Il governo, cioè, eliminava la possibilità di scegliere per il lavoratore se, in caso di controversia col datore di lavoro, far ricorso ad un collegio arbitrale o alla magistratura ordinaria. Questa modifica metteva il lavoratore in una situazione di forte debolezza rispetto al datore di lavoro, soprattutto laddove non si escludeva la possibilità della sottoscrizione della clausola arbitrale all'atto dell'assunzione.

Maggiori tutele per i lavori usuranti

L'approvazione a maggio dei decreti legislativi per i lavori usuranti è il risultato della battaglia del Pd che ha voluto rendere concreta la legge delega voluta dal governo Prodi e contenuta nel protocollo del 23 luglio del 2007. Dopo 30 anni di discussioni questo decreto legislativo, che è la fotocopia del testo del centrosinistra, riconosce il valore del lavoro manuale e consente a chi svolge lavori particolarmente pesanti e pericolosi di anticipare fino a tre anni la pensione. Il decreto da noi voluto ha ampliato la tipologia dei lavoratori anche al lavoro notturno e alla catena di montaggio.



Una legge per l'imprenditoria giovanile

Nel mese di febbraio abbiamo presentato una proposta di legge per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile. La crisi economica e le scelte fatte dal governo colpiscono duramente i più deboli nel mondo del lavoro che sono i giovani e le donne. La nostra proposta si basa su tre punti qualificanti: garantire l'accesso automatico al credito, stabilizzazione del lavoro attraverso il credito di imposta per chi assume e permettere la piena totalizzazione dei contributi pensionistici versati in casse previdenziali diverse.

L'anno di attività parlamentare che si è appena chiuso è stato in linea con i due precedenti per quanto riguarda l'attacco sferrato dalla destra ai diritti dei lavoratori e dei pensionati. Il governo, infatti, ha continuato nella sua opera di controriforma del mercato del lavoro e a fare cassa sulla pelle dei diritti acquisiti dei pensionati. Lo smantellamento della normativa in materia di lavoro portata avanti alla chetichella dall'esecutivo, fin dall'inizio di questa legislatura, è proseguita attraverso provvedimenti specifici e con norme inserite in decreti legge, per lo più omnibus, approvati con il voto di fiducia. Ad aggravare gli effetti di questo attacco si è aggiunta la crisi economica che ha fatto aumentare la disoccupazione (pari all'8,7 per cento secondo l'Istat che con i cassaintegrati arriva all'11 per cento). La cassa integrazione ha visto un incremento pari al 38 per cento rispetto l'anno precedente. Se questa è la situazione generale, particolarmente colpiti dalla crisi sono i precari (che non usufruiscono di nessuna forma di sostegno ai redditi), le donne e i giovani.

A questa situazione il governo ha risposto con provvedimenti inutili ed inefficaci come l'incentivo per gli straordinari che non si capisce a cosa possa servire in un periodo di crisi economica nel quale aumenta la cassa integrazione o con misure a favore dei precari rivelatesi del tutto inefficaci e parziali. Neanche il 'collegato lavoro', disegno di legge del governo e rinviato alle Camere dal presidente Napolitano per palese incostituzionalità, prevedeva misure efficaci.

Fiat: governo senza politica industriale

Durante tutta la vicenda Fiat è stata evidente la mancanza di una politica industriale del governo. Infatti mentre l'amministratore delegato Marchionne annunciava interventi pesanti che avrebbero avuto conseguenze sulla occupazione per migliaia di lavoratori, i ministri Sacconi e Romani rimanevano nel più completo silenzio. Da parte nostra abbiamo ripetutamente chiesto, e ottenuto, che l'amministratore delegato del Lingotto venisse in commissione Attività produttive a illustrare il piano di riorganizzazione dell'azienda.

Eliminare oneri sulla ricongiunzione dei contributi pensionistici

Grazie al nostro impegno nel mese di luglio è stata approvata una mozione che impone al governo di eliminare la onerosità della ricongiunzione dei contributi dall'Inps ad altri fondi pensionistici per i lavoratori che hanno avuto più datori di lavoro. Vanno corrette le norme che la maggioranza aveva approvato la scorsa estate, in occasione della manovra correttiva, con cui ha introdotto l'onerosità per la ricongiunzione dei contributi. Le novità volute dalla maggioranza hanno introdotto significative modifiche nel sistema previdenziale e comportavano pesantissime conseguenze su migliaia di lavoratori.

Tutelare i vincitori di concorsi

Prosegue l'esame della nostra proposta di legge per garantire l'assunzione dei vincitori di concorso. Essa si fonda su tre punti essenziali: non indire nuovi concorsi fino all'esaurimento degli attuali elenchi dei vincitori e degli idonei dei concorsi; l'esclusivo utilizzo dell'attuale bacino dei vincitori per le future assunzioni nella Pubblica amministrazione; lo sblocco del turnover per consentire una più rapida assunzione di questi lavoratori. Per il Pd il tema dei vincitori di concorso e degli idonei, circa 70mila in tutta Italia, è di assoluta priorità e richiede una accelerazione degli incontri previsti dalla commissione Lavoro per avere risposte concrete.

FEDERALISMO

Nasce già morto: la manovra economica lo rende impossibile



Il federalismo fiscale ha occupato una parte rilevante del nostro impegno parlamentare. Questo tema, che a noi è sempre stato molto a cuore, tocca direttamente la vita dei cittadini e abbiamo perciò scelto una linea di dialogo e fattiva collaborazione all'interno della commissione bicamerale istituita per l'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale.

Abbiamo sempre sostenuto che governo e maggioranza in questi mesi hanno lavorato, male, in modo pasticciato e senza dare l'adeguato peso al confronto con le opposizioni: purtroppo, i fatti ci hanno dato ragione. La manovra economica approvata a luglio ha

definitivamente chiarito che per Pdl e Lega il federalismo è solo uno slogan, non la riforma chiave dello Stato. Lo squilibrio dei tagli imposti dalla manovra pesa tutto, e in modo insopportabile, sulle Regioni e sugli Enti locali: basti pensare che poco meno del 50 per cento dell'intervento finanziario previsto grava sui bilanci delle Regioni. Non solo tutto questo è un'ingiustizia ma rischia di diventare una pietra tombale per il federalismo, se non verranno previste serie misure di riequilibrio. Anche se la manovra ha corretto la cancellazione dei tagli al fondo di riequilibrio del federalismo fiscale, il processo federalista non è affatto salvo visto che impone dieci miliardi di tagli agli enti territoriali e cinque nel settore della sanità. Queste misure peseranno come macigni sui bilanci delle Regioni che si troveranno ad invocare nel 2012 la clausola di salvaguardia che noi abbiamo voluto inserire nel decreto di attuazione del federalismo regionale, per evitare tagliole per le tasche dei cittadini. Il governatore Draghi, proprio nei giorni dell'approvazione della manovra, ha già messo in guardia dall'inevitabile innalzamento della pressione fiscale: è evidente che il percorso di questo federalismo fiscale voluto da Pdl e Lega è destinato solo a morire, in assenza di modifiche tese a non sottrarre le risorse agli enti territoriali.

Abbiamo tentato un dialogo ma Pdl e Lega hanno fatto solo caos

La nostra azione all'interno della Bicamerale per l'attuazione del federalismo è sempre stata tesa a dare dignità e concretezza alla costruzione di un federalismo fiscale inteso come garanzia di efficienza, responsabilità dei territori ed equità. Pdl e Lega hanno giocato molto sugli slogan e sulla fretta. Il primo decreto sul fisco municipale, di cui noi chiediamo con insistenza la totale riscrittura, comporta solo nuove tasse e non introduce una vera autonomia impositiva: il metodo è stato così pasticciato che il 4 febbraio, il giorno dopo una scorrettissima approvazione dal parte del Consiglio dei Ministri, è intervenuto il Capo dello Stato che definì il decreto irricevibile. (infatti, non aveva avuto il via libera della Bicamerale). Dopo questo passaggio, che di fatto ha rappresentato un primo tradimento della riforma, è stato avviato il confronto sul decreto relativo al fisco regionale, approvato il 24 marzo con il nostro voto di astensione. Siamo riusciti ad ottenere l'inserimento nel testo di una clausola di salvaguardia per impedire che le Regioni si trovino costrette ad alzare al pressione fiscale per applicare le nuove norme. Insomma, abbiamo tutelato i cittadini da una nuova pioggia di tasse. Ma, come abbiamo spiegato, il federalismo fiscale è ancora tutto da costruire perché quel decreto è destinato a non essere attuato: governo e maggioranza non sono stati capaci di scrivere buone norme e a confrontarsi con le opposizioni e con gli organismi che rappresentano gli Enti locali. Bossi e Calderoli si sono fidati del Pdl e hanno ottenuto cattive leggi per i cittadini.

Soppressione province

Da noi sì alle riforme, no alla demagogia

È stato un tema controverso e non privo di strumentalizzazioni. Abbiamo espresso un voto di astensione (5 luglio) sulla proposta di legge che prevedeva la soppressione della parola 'province' dalla Costituzione ma che lasciava intatto il tema di cosa fare dopo in merito ai livelli intermedi tra Regioni e Comuni. Con questa scelta abbiamo risposto alla propaganda di chi intende le leggi come volantini e non come strumenti per incidere e migliorare la vita del Paese. Occorre secondo noi una riforma organica delle istituzioni: infatti, la nostra proposta di legge - depositata con le prime firme di Bersani e Franceschini - stabilisce la soppressione di tutte le province inutili e di quelle che, finalmente, si costituiranno in città metropolitane, realtà ancora non attuate. Il ruolo e la soppressione delle province fanno parte della riorganizzazione dello Stato e non del capitolo 'costi della politica', pure fondamentale. Ma, attenti: scambiare i due piani è come dire che si mettono ai saldi le istituzioni.

Piccoli Comuni

Ok unanime alla nostra proposta per valorizzare ben 5.835 borghi d'Italia

È stata approvata il 5 aprile, con voto unanime della Camera, la legge sui piccoli comuni, cioè quelli con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti (ora si aspetta l'ok del Senato). Sarà adesso possibile valorizzare queste piccole municipalità - ben 5.835, il 54 per cento del territorio nazionale dove vivono circa 11 milioni di italiani - una vera ricchezza storica, culturale, paesaggistica ed enogastronomica del nostro Paese. Abbiamo voluto con forza questa legge perché le tradizioni e le capacità disseminate in tutti i borghi del nostro territorio sono l'essenza del nostro Paese. Quei luoghi devono essere sostenuti, curati, e i giovani devono essere indotti a restarci, a non scappare verso le metropoli. Basti pensare alla varietà e al valore dei prodotti tipici che caratterizzano le aree interne ed i piccoli comuni. La legge è molto attesa ed è solo un punto di partenza ma per noi, in definitiva, il federalismo comincia proprio dalla tutela dei piccoli borghi.

Dopo il Lodo Alfano e il legittimo impedimento, la bocciatura del referendum

Il "Lodo Alfano" prima e la legge sul "legittimo impedimento" dopo avevano il malcelato fine di introdurre surrettiziamente immunità e privilegi per il Presidente del Consiglio, aprendo la breccia per la reintroduzione nel sistema dell'immunità parlamentare.

Il Lodo Alfano, bocciato dalla Corte nel 2009, prevedeva la sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato per l'intera durata dell'incarico. Più sfumata la norma del legittimo impedimento con cui il governo pretendeva di interrompere a proprio piacimento i processi producendosi delle 'autocertificazioni'. Il referendum di giugno ha messo una pietra tombale su questi tentativi di derogare al sacrosanto principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Dal processo breve alla prescrizione breve: una vittoria che non basta

Contro il processo breve abbiamo fatto una dura opposizione portando la maggioranza a modificare drasticamente una legge che avrebbe inferto un grave danno alla giustizia italiana e gettato al macero centinaia di migliaia di processi, con buona pace dei diritti delle vittime. Anche il testo che ne è seguito, la cosiddetta prescrizione breve, approvata alla Camera e adesso al vaglio del Senato, rappresenta un colpo molto duro al sistema giustizia. È per questo che ad aprile, nella fase finale dell'esame in aula, abbiamo fatto una vera e propria staffetta costituzionale. Tutti i leader di partito sono intervenuti in aula per leggere un articolo della Costituzione e protestare contro una legge che introduce un cavilloso meccanismo di revisione dei tempi di prescrizione dei reati ed elargisce premi processuali anche a chi, seppur incensurato, si è macchiato di gravi reati.

Si incentivano dunque le scorciatoie processuali in spregio delle regole e dei diritti delle parti lese e si crea una giustizia di classe dove chi ha i mezzi per 'tirlarla alla lunga' resterà impunito. La nostra opposizione sta continuando in Senato.



BLOCCATE LEGGI AD PERSONAM E DELEGITTIMAZIONE DELLA MAGISTRATURA

Una raffica di provvedimenti a favore di Berlusconi e dei suoi ministri sono stati fermati o rinviati grazie alla nostra opposizione, alla Corte costituzionale e al referendum popolare.



Sulla giustizia la cifra di questo anno di legislatura è stata certamente il perseguimento di interessi particolari e l'attacco quotidiano all'operato della magistratura. Le tradizionali leggi ad personam che hanno riguardato la prima fase del berlusconismo si sono moltiplicate in questi mesi e divenute sempre più sfacciate. Senza troppi veli sono state proposte all'attenzione delle aule parlamentari norme cucite su misura dei processi Berlusconi e delle aziende del gruppo Fininvest. Si è iniziato con il cosiddetto Lodo Alfano, poi è stata la volta delle leggi sul legittimo impedimento, del processo breve poi trasformato in prescrizione breve, del bavaglio alle intercettazioni, del tentativo di reintrodurre l'immunità parlamentare, per finire con le norme volte a 'schermare' Fininvest dal pagamento di multe salatissime dovute all'irregolare acquisizione della casa editrice Mondadori. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, oggi leader di un partito che ha l'ambizione di rappresentare i cittadini onesti del Paese, ha avallato tutte queste decisioni senza battere ciglio. In più occasioni lo abbiamo paragonato ad un'appendice esterna del collegio difensivo di Berlusconi: un avvocato nelle istituzioni con il compito primario di salvaguardare gli interessi del capo e delegittimare l'azione della magistratura. La riforma della Giustizia che porta il suo nome e che lui stesso ha definito 'epocale' ha proprio questo obiettivo. Sferzare un ultimo attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura e compromettere l'obbligatorietà dell'azione penale.



La controriforma epocale

I contenuti della riforma costituzionale, definita "epocale" dal ministro Alfano, sono preoccupanti, perché mettono in serio pericolo l'obbligatorietà dell'azione penale e l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, primaria garanzia dell'uguaglianza dei cittadini.

Le norme che introducono il potere del Parlamento di stabilire i reati da perseguire, la trasformazione del Csm in organo di mera amministrazione ordinaria senza alcun potere di indirizzo, e l'attribuzione al guardasigilli della valutazione sull'operato delle procure arrivando addirittura a valutare i mezzi d'indagine adottati, dimostrano la volontà di assoggettare la giustizia al volere dell'esecutivo.

Nel corso delle audizioni che si sono svolte a partire da marzo sono arrivate profonde stroncature al testo. L'esame è adesso rinviato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Il paradosso del 'partito degli onesti' che intralcia i processi

Il sedicente partito degli onesti fa di tutto per ostacolare il regolare corso della Giustizia e utilizza le sedi parlamentari per mettere a riparo i propri componenti.

È successo per il sottosegretario **Cosentino** (al centro di una inchiesta di **camorra**), per l'ex ministro **Lunardi** (indagato per corruzione per lo scandalo degli **appalti del G8**), per l'ex ministro **Landolfi** (imputato per corruzione nella gestione dei **rifiuti in Campania**), Nel caso del deputato **Papa** (indagato nell'inchiesta sulla nuova **P4**) non è stato sufficiente cercare di nascondere la decisione dietro l'ambiguità di un voto segreto, abbiamo portato il dibattito nel merito della questione ed impedito che un normale cittadino fosse sottratto dal normale corso della Giustizia. Votando compattamente per l'autorizzazione all'arresto di Papa, abbiamo restituito dignità al Parlamento e ribadito che la legge deve essere uguale per tutti. Per il braccio destro di Tremonti, **Milanesi** (mago della tangente creativa accusato di **corruzione**).

In tutti questi casi sono state messe in campo vere e proprie strategie per delegittimare le inchieste e rallentarne l'iter.

La fantasiose tecniche dilatorie adottate dagli azzeccagarbugli della maggioranza non sempre però sono andate in porto.

Intercettazioni: la nostra opposizione alla legge 'ammazza indagini' che imbavaglia la stampa

La riforma delle intercettazioni telefoniche è nata con la precisa finalità, nemmeno tanto occulta, di ridurre drasticamente il ricorso degli inquirenti a questo essenziale mezzo di ricerca della prova per il contrasto del crimine e di mortificare il diritto di informazione e all'informazione. Norme molto criticate anche perché vengono presentate in un contesto di grande espansione delle attività illecite e in presenza, come è stato denunciato dal Procuratore generale della Corte dei Conti, di livelli di corruzione molto alti, che rappresentano una patologia dilagante nella pubblica amministrazione. Dall'anno scorso **il ddl sulle intercettazioni è bloccato alla Camera**, la recente pubblicazione prima dell'estate di nuove intercettazioni relative ad uomini della maggioranza vicini al presidente del Consiglio hanno rinnovato l'interesse del Pdl che ha annunciato di voler riprenderne l'esame. Un'altra dimostrazione dell'uso delle norme per proprie opportunità politiche.



Ruby, ovvero il falso storico della nipote di Mubarak

È stato un anno intenso di lavoro quello della Giunta per le autorizzazioni che ha dovuto esaminare le richieste della magistratura nei confronti del presidente del Consiglio nell'ambito dello scandalo Ruby che lo vede accusato di concussione e prostituzione minorile. La maggioranza ha fatto di tutto per impedire il regolare corso della giustizia negando le richieste della procura milanese e sollevando un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato basato su un colossale falso storico: Berlusconi intervenne per liberare la giovane minorenni marocchina nella convinzione che fosse la nipote del presidente Mubarak e dunque nell'interesse dello Stato e nelle sue funzioni di governo. Un conflitto di attribuzione che, **se verrà accolto dalla Corte costituzionale**, permetterà a Berlusconi di bloccare un processo che sta macchiando fortemente la sua immagine. Se infatti il reato verrà considerato ministeriale per processare Berlusconi sarà necessario ottenere l'autorizzazione dalla Camera.

Un nostro deputato denuncia lo shopping parlamentare

La garanzia di essere rieletto e l'offerta di 150 mila euro in contanti per affrontare le spese elettorali. Queste, secondo quanto ha denunciato Gino Bucchino - 63 anni, medico di origine fiorentina, eletto nelle liste Pd degli italiani all'estero, circoscrizione America settentrionale e centrale - le offerte che gli sono state avanzate in cambio della sua fuoriuscita dal gruppo e il successivo ingresso in quello dei Responsabili per votare la fiducia al governo il 14 dicembre.

Dopo l'imputazione per mafia, presentata mozione di sfiducia per Romano

Abbiamo presentato una mozione di sfiducia al ministro Romano dopo che in data 13 luglio 2011 la Procura di Palermo ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio del ministro imputato formalmente di concorso in associazione mafiosa. Le dimissioni volontarie del ministro permetterebbero alla giustizia di fare il suo corso, a Romano di difendersi al meglio ed eviterebbero l'ennesimo colpo in faccia all'immagine del nostro Paese.

Antimafia: ottenute una serie di audizioni sulle stragi del 92-93

In commissione antimafia abbiamo ottenuto numerose audizioni per indagare sulle stragi del 1992-93: abbiamo dovuto insistere, contro il parere delle forze di maggioranza. Non è ancora emerso un quadro convincente, ma nuovi singoli elementi contribuiscono alla sua definizione ma, nonostante il lavoro non sia affatto concluso, Pdl e Lega cercano con inutili e miopi tentativi di tirare le loro conclusioni politiche.



Per noi resta cruciale la ricerca della verità su questi nodi: le stragi di Capaci e via D'Amelio, le cui indagini sono state oggetto di depistaggio. Che cosa non si vuole far sapere di quei tragici fatti? Perché nessun collaboratore di giustizia ha saputo spiegare l'improvvisa accelerazione impressa alla strage Borsellino? Perché la campagna stragista della mafia non si è affatto fermata nel 1993? (Era stato organizzato un altro capitolo con l'attentato all'Olimpico nel 1994 dove non funzionò l'innesco).

Noi continueremo a lavorare per far luce sulle tante ombre, sui contatti tra boss ed esponenti politici su tutto questo, intanto sono molto utili le audizioni già svolte.

Elezioni: con la nuova legge i boss non possono più competere

Abbiamo contribuito a scrivere la legge approvata a febbraio che priva le associazioni malavitose di un potere contrattuale importante, cioè la raccolta del voto al momento della competizione elettorale. Persone sottoposte alla misura di sorveglianza speciale per reati di mafia sono così interdette dalla competizione attiva e passiva e non potranno più chiedere e raccogliere voti in favore di candidati.

Questa legge è un primo passo per spezzare l'anello della catena mafia-politica. L'inquinamento mafioso delle istituzioni elettive - comuni, province, regioni, Parlamento - è un fenomeno serio, esteso ma che questa maggioranza non ha voluto affrontare con il necessario rigore. Fino ad oggi il codice penale vietava soltanto la 'vendita' di voti in cambio di denaro e i condannati per mafia potevano a tutti gli effetti svolgere campagna elettorale in favore dei candidati prescelti.

Una enorme lacuna legislativa che siamo in parte riusciti a superare con le nuove norme che danno la possibilità ai giudici d'intervenire in via preventiva, contrastando i fenomeni illegali già nel corso della campagna elettorale e quindi prima che i conniventi mafiosi vengano eletti.

Appalti pubblici: otteniamo la tracciabilità dei pagamenti alle imprese e blocchiamo la maggioranza che prova a cancellarla

Il governo di centro sinistra aveva approvato un decreto legge sulla tracciabilità dei pagamenti alle imprese ed il governo Berlusconi, tra i primi atti dopo il suo insediamento, lo ha subito cancellato. Nonostante questa palese propensione a favorire l'illegalità, siamo riusciti a reinserire una giusta e indispensabile norma nel Piano straordinario antimafia approvato dal Parlamento in via definitiva il 3 agosto 2010, anche con i nostri voti, e ad ottenere che la tracciabilità per le imprese non riguardi solo gli appalti pubblici ma tutti i finanziamenti pubblici, anche quelli comunitari. Dobbiamo denunciare, comunque, vari tentativi da parte della maggioranza di annacquare e renderlo inefficace. Il Pdl, in particolare, ha usato il decreto legge sulla sicurezza per far passare insopportabili emendamenti che mettevano a repentaglio questa norma fondamentale per evitare le infiltrazioni mafiose attraverso la tracciabilità dei pagamenti di tutti i soggetti coinvolti nell'esecuzione degli appalti pubblici. Questo è avvenuto a soli pochi mesi dall'approvazione del Piano: il tentativo era quello di restringere fortemente gli obblighi di tracciabilità nei confronti delle ditte subappaltatrici, di posticipare e rendere vaghi modalità e tempi di entrata in vigore dell'obbligo di tracciabilità per gli appalti in corso e, addirittura, di limitare l'applicazione della tracciabilità alle sole operazioni superiori a 60mila euro. Un tentativo che abbiamo con forza rispedito al mittente.



Carceri

Il nostro impegno per fare luce sulla morte di Stefano Cucchi e Daniele Franceschi



La nostra battaglia per un sistema penitenziario che rispetti i diritti di tutti i detenuti è proseguita anche a proposito dei casi di Stefano Cucchi e Daniele Franceschi, i due giovani che hanno perso la vita in carcere.

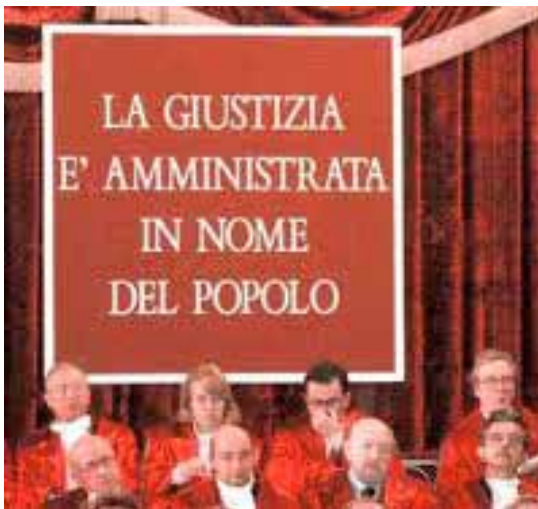
Aver tenuto i riflettori puntati su queste due vicende ha contribuito alla prosecuzione delle indagini che stanno dando i primi frutti.

Copasir

Pdl e Lega lo scambiano per una palestra dove regolare i conti interni

All'interno del Comitato di controllo sui servizi segreti Pdl e Lega hanno spesso dato prova del loro inesistente senso delle istituzioni. Questo organismo ha dovuto confrontarsi con questioni di enorme rilevanza (l'allarme terrorismo, la sicurezza dei nostri militari impegnati nelle missioni internazionali, l'attività delle nostre imprese nelle aree di crisi, l'attuazione della legge di riforma dei servizi in particolare in relazione al segreto di Stato) ed altre assai spinose ma importanti (la vicenda della casa di An a Montecarlo, il presunto pedinamento del deputato Bocchino o la sicurezza personale del premier); ciononostante, gli esponenti della maggioranza lo hanno scelto come palestra per sfogare le loro liti o faide interne. Hanno insomma tentato di paralizzare l'attività del Comitato disertando le sedute. C'è da dire che il tentativo di boicottare l'attività del Comitato è partito da molto in alto. Il presidente del Consiglio Berlusconi, infatti, responsabile direttamente dell'operato dei Servizi, non ha mai voluto presentarsi alle audizioni ripetutamente sollecitate, dando un pessimo segnale di rispetto istituzionale.

PER I CITTADINI IL PIATTO PIANGE



I problemi della giustizia italiana possono essere affrontati serenamente se si sgombera il campo dall'approccio opportunistico delle leggi ad personam e dalla quotidiana aggressione contro la magistratura. Entrambi questi aspetti hanno inquinato il dibattito politico degli ultimi vent'anni. Dalla scesa in campo di Berlusconi le posizioni si sono irrigidite ed il

Pochi i provvedimenti ma sempre presentati e sollecitati dal Pd. È la prova che non ci sono pregiudizi e che quando si lavora per tutti noi ci stiamo

confronto è stato molto complesso. Anche su tematiche su cui si potevano ricercare delle convergenze non c'è stato nulla da fare. Il presidente del consiglio è dunque il principale ostacolo alla risoluzione dei problemi della giustizia italiana. La dimostrazione che la nostra opposizione non è stata pregiudiziale (di questo siamo ripetutamente accusati dalla propaganda di governo!) ma che anzi abbiamo agito in modo propositivo, risulta dai tanti voti di un anno durante il quale il Pd ha

lavorato per contribuire a risolvere i problemi concreti della giustizia. Molto spesso siamo stati noi a farci promotori delle iniziative, ma anche quando la proposta è partita dall'esecutivo non ci siamo tirati indietro.



La nostra legge sulle detenute madri. Un primo passo nella tutela dei diritti dei minori

La nostra proposta per tutelare il rapporto tra le detenute madri e i figli minori è divenuta legge a maggio. Nel corso dell'esame parlamentare sono state cancellate e modificate alcune norme significative riducendo così la portata delle norme. Lo spirito che ha orientato la nostra azione parlamentare è stato quello di puntare su misure alternative alla detenzione in presenza di figli minori privilegiando apposite case famiglia in modo da evitare che i bambini siano costretti a stare in penitenziario per essere vicini alle mamme. Si tratta dunque di un passo avanti nella tutela dei diritti dei minori che hanno la sfortuna di avere la madre in carcere.



Omofobia, la maggioranza fa ostruzionismo ad una legge di civiltà

È stata molto grave l'approvazione delle pregiudiziali di costituzionalità, con i voti di Pdl, Lega e Udc, sulla nostra proposta di legge che introduceva aggravanti per reati compiuti per motivi di discriminazione contro persone omosessuali. Il testo affossato era la semplice trasposizione letterale nel nostro ordinamento del Trattato di Lisbona, approvato all'unanimità dalla Camera, che chiede agli Stati membri dell'Unione europea di combattere le discriminazioni in base alla religione, alla razza, all'etnia, alle convinzioni sessuali e agli orientamenti sessuali. La nostra legge non introduceva un nuovo reato, ma solo una "circostanza aggravante" come è già presente in molte nazioni europee come la Germania, la Spagna e l'Inghilterra. Ma la destra italiana non perde occasione per dimostrarsi ottusa e allontanare l'Italia dai paesi più civili e moderni.

Riconoscimento dei figli naturali è il grande risultato politico, culturale e sociale

A fine giugno è stata approvata all'unanimità la proposta di legge per il riconoscimento dei diritti dei figli naturali che è adesso all'esame del Senato. Un tema a noi molto caro: il provvedimento nasce da una proposta del governo Prodi, in particolare dell'allora ministro Bindi, per superare le arcaiche distinzioni, non solo nominalistiche, ma sostanziali, tra figli legittimi e naturali. Non appena si avrà l'ok definitivo anche al Senato ci saranno figli e basta. Tutti, quelli nati da coppie sposate, quelli adottati e quelli nati da coppie che non hanno contratto matrimonio, avranno gli stessi diritti, le stesse tutele e le stesse opportunità. Si tratta di un risultato di grande significato politico, culturale e sociale, che sana le lacune del diritto di famiglia e riconosce il protagonismo e l'autonomia dei bambini, il valore delle relazioni affettive e dei legami parentali.

Protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale

A fine gennaio la Camera ha finalmente approvato la convenzione di Lanzarote del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. L'esame è proseguito al Senato dove il provvedimento dovrebbe essere approvato definitivamente nei primi giorni dopo la ripresa estiva.

Si tratta di norme molto importanti che abbiamo votato con convinzione. Avevamo presentato sul tema un nostro testo che si proponeva di combattere a trecentosessanta gradi le formule più subdole di violenza contro i minori. L'approvazione unanime da parte della Camera ci fa ben sperare sull'approvazione definitiva.

Uxoricidio e pensioni, con nostra proposta si colma un vuoto legislativo

L'approvazione unanime a fine ottobre della nostra proposta di legge che esclude l'uxoricida dal diritto al trattamento pensionistico di reversibilità colma un vuoto legislativo.

Abbiamo introdotto una modifica alla normativa vigente in materia previdenziale, che era urgente e necessaria per il superamento dell'iniquità rappresentata dalla non esclusione dal diritto al trattamento pensionistico di reversibilità del coniuge superstite nei casi di uxoricidio, intendendosi per "uxoricidio", l'omicidio commesso verso il proprio coniuge, sia esso il marito o la moglie.

È evidente che l'uxoricidio oltre a rappresentare un crimine gravissimo, costituisce una profonda ferita per l'intera società, in virtù dell'interesse dei figli, che subiscono le conseguenze peggiori di questi drammi famigliari in termini psicologici, ritrovandosi all'improvviso doppiamente orfani: di un genitore assassinato e di fatto, anche dell'altro che si è macchiato del reato di omicidio contro il proprio coniuge.

Grazie a noi i boss mafiosi non avranno più pensioni sociali

Dopo l'approvazione unanime alla Camera avvenuta a fine ottobre, è in fase conclusiva al Senato la legge che revoca immediatamente le pensioni sociali, di invalidità e delle indennità di disoccupazione corrisposte dallo Stato ai condannati per mafia e terrorismo.

Abbiamo giudicato l'approvazione all'unanimità alla Camera un passo avanti verso la buona amministrazione della cosa pubblica e l'attuazione di un sacrosanto principio di giustizia sociale. Quando le norme saranno definitivamente legge, non saranno più giustificati i ritardi amministrativi e burocratici che hanno consentito nel passato ai boss di percepire più di 700 euro al mese come indennità di disoccupazione.

Nel corso dell'esame parlamentare il Pd ha contribuito ad individuare un procedimento snello, rapido ed efficace per consentire agli istituti di previdenza, debitamente informati dall'autorità giudiziaria, di intervenire con immediatezza nell'accertamento dei requisiti e revocare l'erogazione indebita di prestazioni di carattere sociali a persone che si sono macchiate di gravi delitti di mafia o terrorismo.



Uffici giudiziari in sedi disagiate

Nei primi giorni di febbraio abbiamo votato a favore del decreto del governo sull'annoso problema del sotto-organico degli uffici giudiziari nelle sedi disagiate. Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità e perché nel corso dell'esame parlamentare il governo ha riconosciuto l'importanza delle nostre proposte ed ha corretto alcune norme. Abbiamo ottenuto l'approvazione di una norma che consente l'immediato utilizzo dei vincitori di concorso già in servizio. E anche l'introduzione di una nuova normativa che consente un affiancamento dei magistrati giovani da parte di quelli più anziani nella prima fase di avvio del loro percorso professionale di esercizio della giurisdizione. Si è trattato di miglioramenti fondamentali, riconosciuti dallo stesso governo a dimostrazione che quando non si parla di leggi ad personam la nostra opposizione non è pregiudiziale.

Nelle carceri è emergenza umanitaria

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha più volte ricordato che il buon funzionamento del sistema carcerario nel rispetto dei diritti dei detenuti è il più importante indicatore del grado di civiltà e democrazia di un Paese. Su questo drammatico versante la maggioranza di governo si è sottratta al doveroso impegno di una seria programmazione legislativa per restituire, al sistema penitenziario e giu-



diziario, efficienza e funzionalità. Il sovraffollamento carcerario ha raggiunto proporzioni drammatiche, conseguenza soprattutto delle politiche securitarie che hanno prodotto leggi 'riempircarcere'. Il carcere ha smarrito ogni pur labile pretesa rieducativa e di reinserimento sociale e si atteggia esclusivamente come fattore di svilimento dei diritti della persona, potenziando indiretti effetti criminogeni. Abbiamo più volte sfidato il governo con le nostre mozioni senza ottenere risposte. Con la mozione discussa ad aprile chiedevamo interventi concreti per riportare la condizione di vita nelle carceri italiane in linea con i principi costituzionali.



È legge l'istituzione del Garante dell'infanzia

A metà marzo abbiamo battuto il governo su un nostro emendamento e introdotto la norma - divenuta legge a fine giugno - che istituisce il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il provvedimento, che è stato approvato all'unanimità in entrambi i rami del Parlamento, consente la diffusione di una cultura favorevole all'infanzia e la verifica delle garanzie di concreto rispetto dei diritti civili e sociali dei minori, in attuazione delle convenzioni internazionali. L'emendamento su cui abbiamo sconfitto la maggioranza alla Camera, assegna al garante il potere di segnalazione alle autorità dei minori in stato di abbandono. Questa legge rappresenta un mattone di una casa ben più grande che deve vedere l'implementazione della rete di servizi che al momento è del tutto assente. Seppur consapevoli che gesti come questo hanno valore simbolico questo provvedimento ha rappresentato un fatto molto significativo.

L'ANNO TERRIBILE DELL'ASSALTO ALL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Su scuola, università e ricerca la scure per fare cassa. Inascoltati gli appelli di Napolitano. Le proteste in tutto il Paese e il nostro sostegno per il diritto allo studio, la qualità dell'insegnamento, la valorizzazione del talento e delle competenze



È stato un brutto anno per la ricerca, l'università e la scuola, utilizzate da tutti i provvedimenti economici del governo come strumento per fare cassa, mettendone addirittura in discussione il funzionamento quotidiano. Non è stato ascoltato neanche il monito del Capo dello Stato che nel suo discorso di fine anno aveva ribadito che ogni euro in più nella ricerca e nel sapere non deve essere considerato come un costo ma come un investimento per lo Stato. Lo scenario è stato aggravato dall'attacco frontale all'autonomia di scuole e atenei e dall'avvio di riforme del tutto inadeguate al superamento dei problemi del nostro sistema dell'istruzione.



La cosiddetta riforma Gelmini dell'Università, varata dal Parlamento in un clima di protesta generale nel Paese, si sta rivelando del tutto inadeguata a far fronte ai gravi problemi degli atenei. La chiusura pregiudiziale ad ogni tipo di confronto con le richieste delle opposizioni, degli studenti, dei ricercatori, dei professori e

La battaglia al ddl Gelmini

La riforma Gelmini degli atenei è un macchinoso carrozzone che ha bisogno di 47 decreti attuativi per essere realizzata. L'abbiamo duramente contestata in Parlamento per l'inadeguatezza e l'incapacità di superare i problemi dei nostri atenei. Più che una riforma, si tratta di un doppio commissariamento: gli atenei finiscono sotto il controllo del ministero dell'Università che a sua volta è sotto il controllo dell'Economia. Si tratta del coronamento della politica dei tagli che isola il nostro Paese dal resto d'Europa dove invece si decide di investire in saperi e conoscenza. Emerge inoltre un preoccupante disegno classista per un'università pubblica di basso livello e per una privata di eccellenza per chi ha i soldi. Nel corso dell'esame parlamentare sono stati bocciati tutti i nostri emendamenti che servivano a contenere i danni, segno della chiusura ideologica del governo.

Chiedevamo misure precise per mettere l'Italia nella possibilità di raggiungere il livello medio Ocse di investimenti per il sistema universitario; che il 50 per cento dei finanziamenti agli atenei fosse ripartito secondo i risultati conseguiti; che i meccanismi per garantire il diritto allo studio tenessero insieme merito e reddito; che ai giovani precari fosse attivato un contratto di lavoro con adeguate tutele sociali; che si potesse entrare in cattedra dopo 6 anni di esperienza come ricercatore a tempo determinato; che fosse istituito una carriera unica del professore universitario alla quale si acceda con idoneità e valutazione; che venisse sbloccato il turn-over e le inique misure contro il personale.

dei rettori ha contribuito ad alimentare lo scontro che è sfociato in dure manifestazioni di piazza ed in una protesta diffusa in tutto il Paese che ha portato migliaia di ricercatori e studenti a salire sui tetti. Siamo saliti insieme a loro e da lì abbiamo dato conto della 'battaglia' parlamentare e presentato le nostre proposte per il rilancio dell'autonomia degli atenei, del diritto allo studio, della valorizzazione delle competenze e dei talenti e per mettere in campo un serio progetto di investimento. In questo anno la demagogia l'ha fatta da padrone e così ci siamo dovuti confrontare con proposte surreali come la creazione di scuole di partito o delle liste di proscrizione sui libri di testo scolastici.

Tutto questo mentre i principali organismi internazionali hanno certificato, dati alla mano, che la politica dei tagli sta facendo molto male alla qualità della nostra istruzione.



Continua il dramma dei precari della scuola



Dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato della propaganda governativa contenuta nel decreto 'salva precari' resta il dramma della precarietà negli istituti scolastici. Per porre rimedio a questa situazione determinata dalla scelte sbagliate del governo abbiamo presentato un emendamento al decreto sviluppo di maggio che contiene la nostra proposta per l'assunzione di personale docente e Ata. Si tratta di 100.000 assunzioni (61.000 docenti e 39.000 Ata) per il solo 2011-2012 mentre, per gli anni successivi, continuerebbero tutte le nomine necessarie a colmare i vuoti creati dai pensionamenti. Il governo l'ha bocciata, ma noi continuiamo a proporla. Si tratterebbe di un vero e proprio piano straordinario di immisione in ruolo che costituirebbe non solo un vantaggio economico e di tutela dei docenti che da anni assolvono, pur in una condizione di precariato, al delicato compito dell'insegnamento e dei servizi ausiliari e di segreteria, ma soprattutto costituirebbe un modo per garantire agli alunni quella continuità didattica indispensabile per il miglioramento dei livelli di apprendimento e per l'innalzamento della qualità del sistema di istruzione.

Edilizia scolastica: una nostra proposta per uscire dalle 'classi pollaio'

La situazione dell'edilizia scolastica nel nostro Paese è talmente grave che il governo si rifiuta di rendere disponibili i dati finora accertati nella costruzione della relativa anagrafe. Oltre il 50 per cento dei 42 mila edifici in cui vivono milioni di studenti e di operatori non è a norma e diecimila di essi dovrebbero addirittura essere abbattuti. Siamo davanti ad una situazione di vera emergenza peggiorata da una politica scolastica che, aumentando il rapporto alunni/docenti, sta generando il sovraffollamento, degli alunni in classi non idonee ad ospitarli, fenomeno recentemente stigmatizzato con l'espressione "classi pollaio". È nella consapevolezza della fragilità strutturale e dispositiva degli edifici scolastici e del disagio vissuto quotidianamente da chi studia e lavora in questi edifici, abbiamo presentato numero interrogazioni parlamentari e una chiara proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta ed individuare i problemi che stanno causando questa situazione intollerabile.



La mozione per l'integrazione e gli interventi contro la discriminazione degli studenti disabili

Da ottobre a marzo anche a seguito di intolleranti dichiarazioni di componenti della maggioranza abbiamo ripetutamente posto all'attenzione del Parlamento i problemi degli alunni disabili nelle nostre scuole. Abbiamo presentato una mozione specifica per chiedere al governo di promuovere con ogni utile iniziativa, una politica dell'integrazione in favore degli alunni portatori di handicap, in modo da contrastare una cultura discriminatoria pericolosamente dilagante, che va a minare profondamente la natura inclusiva della scuola-italiana. Interventi resi necessari anche dagli effetti delle politiche dei tagli del Miur che si sono abbattuti sui diritti con immotivate esclusione degli studenti diversamente abili da manifestazioni sportive giustificate dalle carenze di bilancio.



Ad Adro la Lega voleva politicizzare un'intera scuola

Ad Adro, vicino Brescia, il sindaco ha consentito che un'intera scuola fosse 'imbrattata' con i simboli della Lega. Volevano che gli alunni frequentassero classi in cui spiccava in ogni dove il simbolo del carroccio. Ci siamo fortemente indignati davanti a questo tentativo di vera e propria occupazione di uno spazio pubblico da parte di un partito politico in palese violazione del sacrosanto principio costituzionale sulla libertà dell'insegnamento restare libera dalle intromissioni dei partiti. È intervenuto anche il capo dello Stato che ha preteso la cancellazione di ogni riferimento all'iconografia leghista. Hanno cancellato tutto, naturalmente con i soldi del bilancio comunale.



Approvata buona legge su dislessia

È stata approvata definitivamente la legge che riconosce i problemi dei bambini con problemi di dislessia, discalculia e altri disturbi specifici dell'apprendimento. Era molto attesa dalle famiglie e dalla scuola: finalmente si potrà ricorrere a strumenti particolari che possono sostenere i bambini nella loro attività di apprendimento per evitare possibili e negative frustrazioni. Una diagnosi precoce e una formazione specifica per gli insegnanti, come prevede la legge, consentiranno ad esempio un intervento più efficace per evitare l'isolamento dei bambini e per permettere loro un sereno e proficuo inserimento nel mondo della scuola e nell'attività quotidiana. Una legge che riguarda i diritti di quasi 400 mila studenti che influirà positivamente sulla loro vita e su quella della loro famiglia. L'abbiamo fortemente voluta come dimostra il voto unanime con cui è stata approvata definitivamente

La commissione d'inchiesta sui libri scolastici degna del Minculpop

La maggioranza ha presentato una proposta di legge vergognosa che chiedeva una commissione d'inchiesta su testi scolastici ritenuti troppo ostili al premier. La nostra immediata denuncia ha fatto fare dietrofront a quei deputati che, con l'intenzione presunta di rendere la storia neutra, volevano, di fatto, censurare la libertà di ricerca storica e di insegnamento. Una proposta di chiaro intento revisionista degna del Minculpop.

LA CULTURA VA IN SERIE B, PER IL GOVERNO È SUPERFLUA

Fra tagli e sciatteria si dilapida un patrimonio invidiato da tutto il mondo. In ginocchio un sistema capace di produrre lavoro e ricchezza. Le dimissioni di Bondi dopo i crolli a Pompei

Il crollo di Pompei e la sfiducia a Bondi

A metà novembre abbiamo presentato la mozione di sfiducia contro il ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi. Lo abbiamo fatto dopo il crollo di Pompei, una vergogna per l'Italia, che ha dimostrato il fallimento di una politica distratta che non ha saputo individuare le priorità del patrimonio culturale italiano. Il crollo della Schola Armaturarum poteva essere evitato. Ecco perché abbiamo giudicato Bondi politicamente responsabile ed incapace a gestire il dicastero che gli era stato affidato. La maggioranza ha fatto quadrato attorno al coordinatore del Pdl, la vittoria delle opposizioni avrebbe avuto un significato politico troppo imponente, ma le successive dimissioni di fine marzo hanno confermato la correttezza delle nostre. Al là di atti puramente simbolici e ininfluenti, quali la mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio dei Ministri in cui venivano adottate le misure di taglio alle risorse del Ministero, Bondi è stato incapace a promuovere iniziative per la tutela del nostro patrimonio artistico e culturale. Lo dimostra certamente il crollo di Pompei, peraltro preceduto dai cedimenti delle arcate di Traiano alla Domus Aurea e da quelle di elementi del Colosseo, ma anche il silenzio colpevole con cui ha subito tutte le manovre di Tremonti. E a nulla è servita la lettera con cui ha cercato di nobilitare le ragioni delle sue dimissioni.



Legge quadro sullo spettacolo dal vivo

La nostra proposta di legge sullo spettacolo dal vivo è in dirittura d'arrivo in commissione Cultura. L'attenzione che tutti i gruppi parlamentari stanno rivolgendo al tema ci fa ben sperare per una rapida approvazione anche se i continui tagli del governo ne stanno, di fatto, ostacolando l'iter. Si tratta di norme che servono a dare certezze al settore nel rispetto dell'autonomia degli operatori e delle prerogative che la Costituzione, assegna allo Stato, alle regioni, alle province e ai comuni. Si introducono strumenti precisi per razionalizzare e definire l'intervento pubblico in favore dello spettacolo nonché gli incentivi e le condizioni per la partecipazione dei privati al finanziamento delle attività culturali.



È lungo l'elenco dei tagli alla cultura messo in campo dal governo in questo anno. Il taglio al Fus, quello alle biblioteche, alla tutela del patrimonio artistico, culturale e del paesaggio, alla valorizzazione del patrimonio. Tagli che generano incuria, come è accaduto a Pompei, e cercano di insinuare che la cultura è superflua, perché di cultura non si mangia. Peccato che mettendo in ginocchio teatri, cinema, musica, danza, circhi e spettacoli viaggianti e compromettendo la valorizzazione del patrimonio culturale, si colpisce al cuore non solo il futuro del Paese e la sua stessa identità, ma anche l'economia.

La cultura è un sistema che in Italia produce circa 40 miliardi di euro di Pil e occupa circa 550 mila persone. Nonostante ciò, troppo spesso chi vi lavora è un precario e la sua professionalità non è riconosciuta. Ecco perché in questo anno abbiamo aderito a tutte le mobilitazioni del mondo dello spettacolo e ci siamo fatti promotori in Parlamento delle loro battaglie. Abbiamo ottenuto le dimissioni del ministro Bondi, testimone silenzioso, dunque responsabile, della dilapidazione di un patrimonio culturale che tutto il mondo ci invidia e il parziale ripristino del Fus. Una grande vittoria di cui ci sentiamo protagonisti che servirà a salvare lo spettacolo dal vivo e il cinema. Parliamo dei teatri, del cinema, delle fondazioni lirico sinfoniche di quel lavoro prezioso che artisti e professionisti del settore svolgono nell'interesse generale del Paese e che non merita l'accanimento dei tagli del governo Berlusconi.

Restano sul tavolo ancora molte sfide: a cominciare dalla drammatica precarizzazione dei lavoratori del settore e l'incomprensibile blocco al varo di importanti leggi come quelle sullo spettacolo dal vivo e sul welfare di settore.

Welfare dello spettacolo

Prosegue l'iter della nostra proposta per realizzare una specifica condizione di tutela per quanti operano nell'ambito del settore dello spettacolo e aggiornarne le disposizioni fiscali. Si tratta di norme molto importanti e attese da questo mondo che comprende moltissimi artisti che lavorano con forme per lo più sommerse, precarie, senza alcuna tutela, caratterizzate da sfruttamento, disagi e da una pressoché totale anarchia.

Lampedusa al collasso, dal governo solo promesse

Durante i moti della 'primavera araba' che ha riguardato i Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo, sono ripresi gli sbarchi a Lampedusa in dimensioni mai viste prima. Mentre nell'isola gli immigrati aumentavano di giorno in giorno fino a superare il numero degli abitanti, il presidente del Consiglio annunciava la soluzione dell'emergenza nel giro di due-tre giorni. Ma i fatti hanno dimostrato che l'unica cosa efficace del governo è stata la propaganda. Abbiamo sempre sostenuto l'importanza degli accordi bilaterali con i Paesi da cui provengono gli immigrati. Ma il governo si è limitato ai respingimenti senza preoccuparsi delle condizioni disumane in cui tornavano, come nel caso della Libia, dove gli immigrati si ritrovavano in carceri orribili.



Occasione persa sui rimpatri

Nel mese di luglio, in occasione dell'approvazione del decreto Maroni, la destra ha perso un'altra occasione per affrontare in modo efficace il fenomeno dell'immigrazione. Il decreto infatti, varato dal governo pochi giorni prima del raduno della Lega Nord a Pontida, era pieno di norme demagogiche come il prolungamento fino a 18 mesi del tempo di reclusione nei Centri per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati, veri e propri carceri nei quali è stato impedito persino l'ingresso ai parlamentari e ai giornalisti. Invece di recepire la direttiva europea che chiedeva di favorire il ritorno in patria di quanti vengono nel nostro Paese in cerca di un futuro migliore, la destra ha varato norme disumane e, di fatto, ha rinunciato a utilizzare i finanziamenti comunitari per la cooperazione con i paesi di origine degli immigrati.



DALLA DESTRA SOLO PROPAGANDA SULLA PELLE DEGLI IMMIGRATI

Nel governo e nella maggioranza comandano i leghisti, il Pdl accetta i ricatti in silenzio e di buon grado

In materia di politica dell'immigrazione è stata evidente, in tutta la sua drammaticità, la golden-share della Lega sul governo Berlusconi. Questo tema delicato ed importante è stato trattato dalla destra come un problema esclusivamente di ordine pubblico. Abbiamo assistito così ad una crescente criminalizzazione delle donne e degli uomini che giungono nel nostro Paese per fuggire da guerre e fame. I ministri leghisti, in particolare, sono stati attivi solo nell'incremento dei respingimenti con ogni mezzo, anche in acque internazionali. In questo modo, la destra ha tradito la tradizionale accoglienza che ha contraddistinto da sempre il nostro Paese, che conosce bene questo fenomeno. Significativo è stato il braccio di ferro con la Francia in occasione degli sbarchi di migliaia di immigrati a Lampedusa che fuggivano dalla guerra in Libia e dalle rivolte popolari della primavera araba. Maroni e La Russa hanno gestito tutta la vicenda in modo inefficace e, in poco tempo, la piccola isola del Mediterraneo si è riempita di immigrati come non mai procurando un danno all'economia isolana basata sul turismo.

La vicenda del contrasto tra il governo Berlusconi e quello francese ha messo in luce cosa potrebbe essere l'Europa se prevalessero gli egoismi di cui si fanno portatori i partiti di destra e xenofobi.



→ Diventa amico di deputatipd NEWS

DAL GOVERNO TAGLI AI SERVIZI PUBBLICI LEGGE AUTORITARIA SULLA BIOETICA

Con la Finanziaria e la manovra correttiva tolte le risorse e reintrodotti i ticket. Sul fine vita solo una ritorsione dopo il caso Englaro

Il settore della sanità pubblica è stato pesantemente colpito dal governo. Con la motivazione della necessità di ridurre le spese a causa della crisi economica, la mannaia del ministro Tremonti si è abbattuta anche sulla salute degli italiani i quali vedono ridotti i servizi e le prestazioni negli ospedali pubblici e, oltre a pagare le tasse, dovranno anche pagare i ticket per il pronto soccorso.

Questi sono gli effetti dei 'tagli lineari' del ministro dell'Economia che non fanno differenza tra le varie voci di spesa del bilancio dello Stato. E anche i disabili hanno subito un duro attacco attraverso la messa in discussione del loro diritto al lavoro o del riconoscimento della pensione di accompagnamento. Molto grave, poi, è stata la legge sul fine vita che la destra e l'Udc hanno approvato per impedirci di fare il testamento biologico. Le norme che hanno votato, infatti, prevedono che le Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) non dovranno comprendere la nutrizione artificiale. In questo modo ognuno di noi viene scippato della libertà di scegliere anticipatamente a quale trattamento sanitario essere sottoposto in caso di impossibilità di esprimere le proprie volontà. La vera motivazione che li ha spinti ad approvare questa legge autoritaria è stata la loro ossessione che si possa ripetere un altro caso simile a quello che ha riguardato Eluana Englaro.



Sostegno alla maternità sia effettiva

Mentre il governo a parole lancia slogan sul tema della famiglia e il presidente del Consiglio veniva invitato a non presentarsi alla Conferenza sulla famiglia per il suo 'stile di vita', il ministro Tremonti prosciugava i fondi per la famiglia, fino al taglio per gli asili nido contenuto nella manovra correttiva di luglio. Con una nostra interrogazione al ministro Sacconi presentata ad aprile e ancora in attesa di una risposta, abbiamo chiesto al governo di dare piena applicazione della legge varata dal centrosinistra sui congedi parentali. In particolare, il governo deve garantire la possibilità di usufruire di congedi per le madri e i padri in occasione della nascita di un figlio, la conciliazione dei tempi di lavoro e quelli di vita, e i permessi per l'assistenza di portatori di handicap.

Tutelare i danneggiati da trasfusioni

In occasione della discussione della legge Finanziaria abbiamo presentato emendamenti per garantire il risarcimento di quanti sono stati danneggiati da trasfusioni di sangue infetto e farmaci emoderivati. Li abbiamo sostenuti e incontrati in numerose manifestazioni davanti a Montecitorio, sostenendo la loro protesta contro risarcimenti molto bassi e le immotivate differenze tra malati introdotte dal governo. L'esecutivo deve anche farsi carico, come promesso, di quella parte di danneggiati che sembrerebbe esclusa dal risarcimento a causa della opposizione della Avvocatura dello Stato.

Prevenzione tumori

Abbiamo proposto l'istituzione dei registri per le protesi mammarie e dell'anca presso l'Istituto superiore di Sanità. Questo registro, che il governo ha istituito presso il ministero della Sanità, è uno strumento per la prevenzione di malattie al seno e per campagne informative.

Legge autoritaria contro il testamento biologico

La discussione della cosiddetta legge sul testamento biologico ha subito improvvise accelerazioni per poi trascorrere lunghi periodi di 'sonno' nei cassetti della commissione Affari sociali. Già questo dimostra come la destra abbia gestito questa vicenda in modo strumentale. Anche importanti esponenti del Pdl si sono detti fortemente contrari ad una legge che non ha niente di liberale e che porta lo Stato fin nella camera di rianimazione degli ospedali. Nel corso degli ultimi due anni abbiamo trovato una posizione comune all'interno del Pd, tradotta in emendamenti; la destra e l'Udc hanno però rifiutato tutte le nostre proposte in modo pregiudiziale. Il voto di luglio ha rappresentato una brutta pagina di cui la destra si assume tutta la responsabilità.



La nostra battaglia per diritti dei disabili

In vari provvedimenti del governo c'erano norme che compromettevano i diritti delle persone con disabilità che, insieme alle associazioni, abbiamo denunciato e corretto. Con una nostra proposta di legge, infatti, approvata a febbraio abbiamo ripristinato le norme sul diritto al lavoro per le persone disabili messe in discussione da un decreto in materia di Difesa che rischiava di compromettere migliaia di posti di lavoro. A giugno abbiamo corretto le norme del decreto sviluppo che mettevano a rischio il rispetto da parte delle aziende delle quote minime di assunzioni di disabili per partecipare ad appalti con la pubblica amministrazione. Con una nostra mozione votata a luglio abbiamo chiesto al governo di non complicare fino all'impossibile le procedure di concessione della pensione di accompagnamento, cosa che accade a causa delle norme volute da Brunetta e Tremonti; la giusta lotta ai falsi invalidi non deve colpire i veri invalidi.

Missioni internazionali rifornite ma senza strategie future. Noi otteniamo risorse per la cooperazione (il governo le aveva azzerate)

Sulle missioni internazionali governo e maggioranza non hanno fatto nessuno sforzo di rielaborare nuove strategie. Nell'ultimo decreto, comunque, la nostra battaglia parlamentare ha dato buoni frutti perché sono state assegnate più risorse per la cooperazione allo sviluppo, come chiediamo da tempo. La soluzione non ci soddisfa in pieno ma rappresenta comunque un passo in avanti rispetto all'iniziale decisione del Governo di azzerare quasi completamente gli investimenti dedicati alla cooperazione civile. Il tema delle missioni è assai delicato: non solo perché coinvolge i militari che mettono a rischio la loro vita ma anche perché l'impegno internazionale è la carta da visita dell'Italia nel mondo. Nonostante ciò, molti esponenti del governo hanno usato in modo propagandistico e irritante la questione della riduzione delle missioni, sia per non esporre più la vita dei nostri soldati, dicono, - tema del resto fondamentale ma non risolvibile con uno slogan



da comizio - sia per risparmiare denaro. La Lega ha addirittura minacciato, prima dell'ultima approvazione da parte del Consiglio dei ministri (13 luglio), di non dare il suo voto per poi abbassare subito i toni. Bisogna invece definire strategie nuove della nostra presenza e per farlo occorre avere credibilità negli organismi multilaterali, luogo deputato alla discussione di queste scelte, come ha ammonito anche il Consiglio supremo di Difesa nella sua ultima riunione (6 luglio 2011). L'altra sede essenziale è il Parlamento, dove chiediamo dall'inizio della legislatura un'ampia sessione di confronto ma governo e maggioranza, presi dalle loro risse per la sopravvivenza, non ci hanno mai voluto ascoltare.

Le rivoluzioni del nord Africa Dilettantismo e divisioni del governo, colpita la nostra credibilità internazionale

La politica estera del governo è stata segnata da profonde divisioni e da un grave dilettantismo che ha esposto al ridicolo l'intero Paese. Lo sviluppo della crisi libica e la portata dell'intervento promosso dalle Nazioni hanno trovato punti fermi più nella nostra azione parlamentare che in quella del governo: i distinguo della Lega sulla guerra in Libia sono stati la prova di una maggioranza inesistente sui problemi del Paese, una maggioranza, dunque, che naviga a vista, e nella quale esiste un partito che ha strumentalizzato cinicamente il conflitto libico. Infatti, la Lega non ha espresso una posizione pacifista in questa occasione ma solo bieco opportunismo pre-elettorale: abbiamo presentato per questo una mozione parlamentare per fare chiarezza su quale fosse la posizione del governo italiano.

La nostra azione è stata coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite che hanno autorizzato operazioni militari solo per evitare che il regime di Gheddafi possa massacrare le popolazioni ribelli. Non abbiamo accettato, infatti, di chiudere gli occhi di fronte al drammatico aggravarsi della situazione umanitaria. La nostra mozione, che esprimeva questa linea, è stata votata (4 maggio 2011) dalla Camera contestualmente ad una mozione del governo che, per uno strano paradosso, ha posto limiti piuttosto cervellotici e privi di fondamento giuridico all'impegno italiano: dunque, mentre le opposizioni hanno chiesto unitariamente un impegno serio e senza riserve del governo nella missione, in osservanza della risoluzione dell'Onu, il governo ha balbettato. Durante la discussione alla Camera da ricordare l'assenza del premier: non solo scortesie verso il Parlamento ma segno dell'assenza di una guida politica autorevole e credibile sul piano internazionale.

Insomma, grande confusione, quasi una farsa (il pasticcio della mozione del governo è stato causato dalla richiesta leghista di fissare un termine della missione che però non è previsto dall'Onu né prevedibile) su un terreno che richiede decisioni ferme e solide. Questa brutta pagina della nostra politica estera ha avuto anche una coda di mostruoso cinismo in relazione all'emergenza sbarchi di Lampedusa, sulla quale il governo non si è assunto il compito di gestire la situazione e lasciando spazio alle strumentalizzazioni della Lega che ha soffiato sul fuoco per creare allarme sociale e scaricare le inadempienze sull'Europa. La vicenda rischiava anche di creare una vittima tra le fila dello stesso governo: il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, si è dimesso ma poi, quando è stato sgomberato il campo di accoglienza dei profughi di Manduria, suo collegio elettorale, ha cambiato idea, ritirando le dimissioni.

Europa: otto mesi senza un ministro e solo grazie noi c'è la legge Comunitaria

L'Italia non è stata rappresentata in Europa da un ministro per lungo dopo le dimissioni del finiano (allora) Andrea Ronchi (15 novembre 2010): il governo è stato in grado di esprimere un nuovo nome, quello di Annamaria Bernini, solo il 27 luglio successivo. Questa incredibile assenza spiega già quale sia il livello di sensibilità di Berlusconi e dei suoi alleati nei riguardi dei temi europei. Se ciò non bastasse, aggiungiamo che la legge Comunitaria, quella con cui ogni paese membro recepisce le direttive Ue e adatta le proprie leggi agli indirizzi comuni, è stata affondata dalla stessa maggioranza durante la sua discussione (29 giugno 2011). L'episodio, molto grave, può essere preso d'esempio per spiegare quanto danno stanno facendo all'Italia Pdl, Lega e i loro improvvisati alleati: la Comunitaria, infatti, poteva essere approvata già dal 6 aprile precedente ma il Governo l'ha rimandata in Commissione. Ricordate il motivo? Per scrivere nel testo anche le norme sulla giustizia che interessavano Berlusconi: il testo della Comunitaria è stato così riempito di norme che nulla hanno a che fare con la natura della legge. La nostra azione è stata finalizzata a recuperare il senso della legge comunitaria uno strumento per stare in Europa e per evitare che l'Italia diventasse lo zimbello tra i paesi dell'Unione. Abbiamo ottenuto lo stralcio delle norme estranee e politicamente insopportabili una allargava la responsabilità civile dei giudici, l'altra salvava manager Rai condannati dalla Corte dei Conti per aver gestito male soldi pubblici e la riscrittura di un testo che rispetta ora la natura della legge, recependo norme europee ed evitando lo spreco di circa 600 mila euro al giorno: a tanto ammontavano le sanzioni e le morosità che l'Italia rischiava di pagare per il mancato rispetto dei tempi di recepimento delle direttive comunitarie. A oggi gli italiani hanno già pagato più di 20 milioni di euro a Bruxelles solo a causa di un governo disinteressato ai problemi del paese. Dunque per il nuovo ministro delle politiche comunitarie davvero una missione difficile: recuperare la credibilità persa dell'Italia in Europa.





Personale delle Forze di polizia, Forze Armate e di Vigili del Fuoco Decreto 'riparatore' dei tagli della Finanziaria ma viene concessa solo una tantum

Nel marzo 2011 il governo ha fatto ricorso ad un decreto 'riparatore' degli effetti dei tagli previsti dalla Finanziaria del luglio 2010 che bloccava gli effetti economici delle promozioni e dell'assunzioni di funzioni diverse. È stato però stabilito non uno stanziamento fisso e continuativo, come noi chiedevamo, ma solo cifre una tantum (195 milioni per il 2011 e il 2012 e 115 milioni per il 2013).

La norma originaria, che annullava gli effetti economici delle promozioni e quelli che derivano da situazioni legate al naturale sviluppo di carriera, è stata da noi decisamente criticata fin dal momento della sua presentazione: abbiamo presentato emendamenti soppressivi e modificativi che non hanno potuto esseri votati a causa della fiducia. La vicenda ha dato origine, tra l'altro, alle note manifestazioni delle forze di polizia ad Arcore, davanti alla abitazione del Presidente Berlusconi: il decreto 'riparatore', arrivato in gran ritardo, non stanziava risorse adeguate, l'una tantum non ha il carattere fisso e continuativo, non è chiara la sua computabilità a fini pensionistici e ricava 115 milioni dalle risorse assegnate alle proposte di legge relativo al "riordino delle carriere". In sostanza si chiude un buco e se ne apre un altro.

Il Brasile nega l'estradizione e l'Italia sembra sempre più debole

La Corte Suprema brasiliana il 9 giugno ha detto no all'estradizione di Cesare Battisti, chiudendo una vicenda dolorosa per tutti noi. Non solo perché Battisti deve pagare il suo debito con la giustizia ma anche perché è emersa con forza la fragilità del nostro governo che non è riuscito ad ottenere un risultato diverso, come l'opinione pubblica si aspettava. L'Italia è stata percepita, insomma, come un paese di poco peso sulla scena internazionale. Per noi la decisione dell'altro organismo di Rio è stata dunque sbagliata e ingiusta e abbiamo chiesto al nostro governo nuove e più efficaci iniziative. Ma fino ad ora registriamo solo una dichiarazione, subito ritrattata, del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che aveva minacciato di non far partecipare la nazionale italiana ai mondiali dei giochi militari, tenuti in luglio Brasile. Una inutile e controproducente ritorsione: non hanno proprio capito che così non otterranno nulla.



14 e 15 gennaio 2011: conferenza dei leader parlamentari

L'iniziativa è stata finalizzata alla costruzione di un network dei parlamentari progressisti di tutto il mondo, per elaborare insieme i modelli del futuro e battere il populismo

Nel mondo globalizzato le sfide per vincere il populismo e far avanzare democrazia, diritti e uguaglianza vanno affrontate insieme. Per questo abbiamo sentito la necessità di costruire un luogo in cui elaborare riflessioni comuni sul futuro, un network dei parlamentari progressisti per capire, discutere e sintetizzare soluzioni e modelli per il futuro. La proposta è stata lanciata da Dario Franceschini, presidente dei deputati del Pd, durante la due giorni di intenso dibattito realizzato a Montecitorio in occasione della Conferenza dei leader parlamentari. L'evento, presentato con il titolo 'Sconfiggere il populismo, promuovere un governo equo e progressista', è stato un momento alto di confronto con rappresentanti dei gruppi parlamentari di altri paesi europei e non solo (c'erano invitati provenienti da Canada, Cile, Giappone, Australia e India) ed ha avuto l'ambizione di segnare un punto di avvio di questo percorso di costruzione di idee e scelte globali, frutto di diverse esperienze nazionali. Del resto, il Pd è nato per vincere la sfida di unire culture diverse. Insieme ai partiti democratici e progressisti degli altri paesi dobbiamo avere l'aspirazione di andare al di là delle culture nazionali.

Liu Xiaobo

Mozione per la libertà del premio Nobel per la Pace 2011

Abbiamo promosso una mozione, poi sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, per chiedere la liberazione di Liu Xiaobo, vincitore del Nobel per la Pace 2010, a cui l'autorità cinesi non hanno consentito di raggiungere la Svezia per la cerimonia di premiazione. Nel documento si chiede al governo di compiere "tutti gli atti necessari, sia sul piano diplomatico bilaterale, sia contribuendo alla definizione di una comune linea dell'Unione europea per chiedere alla Cina la sua liberazione e la rimozione di ogni limitazione alla libertà personale e di movimento della moglie dello stesso Liu Xiaobo, Liu Xia".



IL BALLETTINO DEI MINISTRI PER BERLUSCONI L'AGRICOLTURA È SOLO MERCE DI SCAMBIO

Zaia, Galan, Romano: la sostituzione di ben tre ministri in un anno è la prova del disinteresse del governo per il settore. In compenso, continuano i premi per chi non rispetta le regole.



Sulle 'quote latte' il governo è schierato coi furbetti

Sono cambiati i ministri ma non la volontà del governo di salvare chi ha provocato danni enormi al Paese e a migliaia di allevatori onesti. Anche l'ultima manovra economica di luglio, con cui Tremonti ha chiesto agli italiani di versare lacrime e sangue, contiene una norma che, mettendo i bastoni tra le ruote a chi dovrà ottenere i pagamenti ed in netto contrasto con le indicazioni dell'Unione Europea, rallenta la riscossione delle multe e premia quei furbetti, tanto cari alla Lega, che non hanno rispettato la legge.

Ok a etichettatura, un primo passo per tutelare salute e sicurezza alimentare

Dopo un travagliato esame parlamentare, che ha visto continui ripensamenti e marce indietro da parte del governo, a metà gennaio sono diventate legge le norme sull'obbligo di etichettatura. Sebbene consapevoli che quanto approvato non era sufficiente a tutelare i nostri prodotti dalle tante frodi e piraterie di cui sono soggetti nel mondo, abbiamo dato il nostro assenso alla legge giudicandola un solenne e unanime mandato al governo ad impegnarsi in Europa per sostenere il made in Italy. Con il nostro voto abbiamo rafforzato l'Italia in Europa, sede dove si deciderà la reale portata di una legge che può contribuire alla valorizzazione dei prodotti italiani e rafforzare la sicurezza alimentare. L'obbligo di dichiarare l'esatta provenienza degli ingredienti e di indicare il luogo di trasformazione rappresenta per noi non solo un vantaggio commerciale ma una tutela in più per i consumatori finali. Si tratta di una bella conquista, un risultato che potrebbe porre l'Italia all'avanguardia internazionale.

Il governo Berlusconi ha cambiato ben tre ministri dell'Agricoltura in meno di un anno: Zaia, Galan ed ora, per la verità non si sa fino a quando, Romano, segno che quello che un tempo veniva definito il settore primario dell'economia viene relegato a merce di scambio per soddisfare le richieste di chi minaccia di staccare la spina.

La travagliata nomina di Romano, su cui incombe lo spettro dei reati di mafia, è stata il prezzo che Berlusconi ha pagato ai sedicenti 'Responsabili' per ottenere la fiducia del 14 dicembre.

E così in questi ultimi dodici mesi abbiamo visto smentire per ben tre volte i programmi faraonici del ministro di turno dall'azione economica e dai forti tagli di Tremonti che considera l'agricoltura la cenerentola del nostro sistema produttivo.

Un solo tratto ha accomunato l'impegno del centrodestra: la tutela dei furbetti delle quote latte. Tutto questo mentre i veri problemi del settore agricolo e del comparto agroalimentare italiano venivano lasciati sullo sfondo.

Valorizzare la biodiversità

In occasione dell'anno internazionale della biodiversità, abbiamo presentato una proposta di legge sulla tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. L'iniziativa legislativa - il cui iter parlamentare è in corso - accende i riflettori sull'agricoltura e sull'ambiente e stimola l'attivazione di politiche vere, concrete, di aiuto ai tanti lavoratori della terra che ancora oggi immettono sul mercato prodotti unici che rappresentano la peculiarità dei nostri territori. La nostra proposta individua una strada semplice e lineare di tutela e crescita dell'agricoltura e dell'alimentazione, che investe su territorio e tradizioni, su conoscenze tramandate da generazioni e ricerca applicata.



Grazie a noi maggiori controlli e informazioni sugli alimenti di quarta gamma

A maggio è finalmente diventata legge la nostra proposta per la regolamentazione della quarta gamma, ossia di quei prodotti ortofrutticoli freschi che vengono confezionati e lavati per essere pronti al consumo. Entrambi i rami del Parlamento hanno detto 'sì' all'unanimità a norme che stanno già contribuendo ad aumentare le garanzie igienico-sanitarie per i consumatori e che permetteranno di conoscere con esattezza cosa consumiamo. Una legge che già crea le migliori condizioni per rendere più competitive le nostre aziende agroalimentari in Europa e nel mondo.

Pesca, con la nostra mozione abbiamo chiesto il rilancio di un settore strategico

A novembre, e poi anche a luglio, sono state approvate all'unanimità le nostre mozioni per sollecitare il governo ad adottare interventi urgenti sui numerosi problemi emergenziali che affliggono il settore della pesca. Si tratta di problemi da tempo sul tappeto: dall'urgenza di superare i contenziosi con la Libia sul Canale di Sicilia, con un convinto rilancio della cooperazione in sede europea, fino alla necessità di predisporre interventi nazionali, ritenuti dal Parlamento indispensabili per fronteggiare gli effetti di una crisi di portata eccezionale, che colpisce in particolare gli operatori dell'alto Adriatico. Abbiamo chiesto la proroga del programma triennale, iniziative in sede europea per scongiurare il disimpegno delle risorse Fep, la piena e tempestiva attuazione della delega governativa per il riordino del settore, lo sblocco dell'approvazione dei piani di gestione per le pesche speciali, il sostegno all'imprenditoria giovanile e all'attivazione di nuove ed urgenti forme di supporto agli investimenti e misure di sostegno al reddito degli operatori e degli imbarcati.



Pac, davanti ai ritardi del governo siamo andati a Bruxelles a perorare la causa

Dopo i continui tira e molla del governo, a fine giugno, siamo andati direttamente a Bruxelles per sostenere il finanziamento alla nostra agricoltura ed esercitare la pressione necessaria alla vigilia del complesso negoziato sulla riforma della Politica agricola comune. In un momento che risulta determinante per il futuro del settore, abbiamo sopperito all'assenza del governo e cercato di far emergere le istanze del mondo produttivo dell'agroalimentare nazionale auspicando un impegno corale e solidale. Un'Italia forte e unita sarà sicuramente in grado di difendere al meglio il reddito degli agricoltori attivi, in particolare di quelli che creano ricchezza e posti di lavoro, la qualità e il valore delle nostre produzioni e la multifunzionalità della agricoltura italiana, che deve tornare ad acquisire una centralità nella politica economica italiana.

Legalità, da noi proposte per combattere caporalato e infiltrazioni mafiose

Per combattere la forte crescita del tasso di irregolarità nel lavoro agricolo abbiamo depositato a settembre una proposta per l'introduzione del reato di caporalato e avviato un'indagine conoscitiva sulle infiltrazioni in agricoltura della criminalità, anche quella organizzata. L'indagine, che è ancora in corso, sta evidenziando molti aspetti che terremo in considerazione per la predisposizione di una nostra proposta volta a combattere i fenomeni di illegalità che stanno incidendo negativamente sul funzionamento e sullo sviluppo del sistema agroalimentare italiano.



La dieta mediterranea è patrimonio dell'umanità

La proclamazione della dieta mediterranea come patrimonio dell'umanità, avvenuta a novembre scorso, è un grande riconoscimento per il nostro Paese ed un importante successo della buona politica. La decisione dell'Unesco è il coronamento di un percorso avviato dal governo Prodi nel 2007 che avrà importanti effetti, anche economici, sulla nostra economia e sul sostegno del made in Italy.

Fare luce sulle frodi alimentari

Dopo la denuncia di settembre dei pastori sardi sulla partecipazione di una società statale italiana alla produzione di finti made in Italy siamo intervenuti ripetutamente in Parlamento per fare luce sulle frodi alimentari che colpiscono i prodotti italiani. Lo abbiamo fatto contro il finto pecorino prodotto in Romania, contro il finto pomodoro prodotto in Cina, contro le false arance di Sicilia, contro il finto olio d'oliva, contro le finte mozzarelle di bufala. La lista è lunga e dimostra il nostro costante impegno a tutela della qualità e specificità dei prodotti nazionali.

Il tema della liberalizzazione dei diritti nel settore vitivinicolo

Il tema della liberalizzazione dei diritti nel settore vitivinicolo ha destato notevole preoccupazione in Europa. Tale regime è uno strumento fondamentale per regolare gli impianti e dunque la produzione; l'abolizione a partire dal 2015 rischia di compromettere un patrimonio che le aziende possiedono e rischia soprattutto di mettere a repentaglio le produzioni di qualità aprendo ad una deregulation del settore in cui i territori vocati alla qualità e all'eccellenza rischiano di essere sopraffatti dai territori in cui la meccanizzazione e la facilità delle condizioni di lavoro consentono una produzione di meno valore. Bisogna intervenire per salvaguardare il patrimonio italiano fatto di produzioni a denominazione. L'Italia deve riprendere il ruolo che in questi anni ha perso per essere all'altezza di affrontare la revisione di medio periodo dell'Ocm vino previsto per il 2012.



Alcune emergenze oggetto di nostre risoluzioni

Molte sono le emergenze che vive l'agricoltura italiana sui quali il governo non è mai intervenuto. Ricca la produzione di interventi parlamentari. In particolare segnaliamo solo alcuni temi oggetto di risoluzioni: la crisi dell'ortofrutta italiana, la mancanza di finanziamenti delle Associazioni Provinciali degli Allevatori, l'accisa sul gasolio, la batteriosi del kiwi, le difficoltà della filiera del pomodoro, i fabbricati rurali, gli interventi sui castagni, i danni causati dai cinghiali in alcune zone d'Italia, il contrasto alle contraffazioni, la filiera cunicola, il rilancio della produzione delle ciliegie, la crisi del comparto dell'ovino, l'industria saccarifera e il tema degli Ogm.

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA AFFONDA LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEI RIFIUTI CAMPANI

Le nostre proposte per uscire dall'emergenza

Il governo Berlusconi a tutt'oggi non è stato capace di risolvere e di dare un contributo fondamentale a Regione e Comune sul problema dei rifiuti di Napoli. Abbiamo presentato a giugno una proposta di legge per uscire dall'emergenza con il sostegno di tutte le Regioni e abbiamo chiesto al governo di farla propria immediatamente con un decreto. La sentenza del consiglio di Stato ha confermato la nostra impostazione. A questo punto, quando la Camera avrebbe dovuto convertire il decreto, nel frattempo adottato dal governo (che con la nostra battaglia cercavamo di migliorare), è andato in onda lo scontro fra Lega e Pdl, concluso con la vittoria dei nordisti e il rinvio del decreto in commissione (quindi con la sua decadenza). Nel dibattito è successo di tutto: il governo ha votato contro il suo stesso parere (espresso dalla ministra Prestigiacomo) ed è stato battuto più volte. In gioco è sembrato esserci tutto, tranne l'interesse dei cittadini campani.

Bonificare i siti contaminati

Con una mozione sulla gestione dei siti contaminati, approvata agli inizi di marzo, abbiamo chiesto al governo di bonificare l'Italia, ripulendo le aree colpite da inquinamento, togliendo competenze al ministero dell'Ambiente per darle alle Regioni. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta concreta dal governo né sul ripristino dei fondi, né sulle procedure e i tempi di attuazione delle bonifiche. Eppure la presenza di sostanze potenzialmente pericolose nel suolo si ripercuote negativamente sulla salute dell'uomo e sugli ecosistemi.

In Italia ci sono oltre 12.600 siti inquinati, più di 1.350 comuni coinvolti e una media di quasi 300 euro per ogni metro quadro di superficie da bonificare: per questo è necessario che il governo si muova rapidamente sul fronte delle bonifiche per restituire quei siti inquinati all'uso delle comunità locali.



Inchieste in Calabria, Sicilia e Lazio

Tra gennaio e giugno abbiamo votato con convinzione le tre risoluzioni sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Sicilia, nel Lazio e in Calabria chiedendo con forza al governo di accantonare propaganda e demagogia e lavorare per sanare quelle che sono alcune delle piaghe più gravi che affliggono il Paese.

Abbiamo anche ribadito la necessità di un impegno adeguato per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti e contrastare con più decisione i reati di natura ambientale. Il governo si deve impegnare seriamente nella lotta alle ecomafie coordinando l'attività delle regioni su questo fronte.

UN PO' di NUMERI

Proposte di legge presentate

1.426

Mozioni

180

Risoluzioni

320

Interpellanze

435

Interrogazioni

8.982

Ordini del giorno

3.181

Terremoto: la ricostruzione dimenticata



Con una visita di una delegazione del nostro Gruppo, guidata dal presidente Dario Franceschini, siamo tornati a gennaio a L'Aquila per chiedere al governo il mantenimento degli impegni presi con le popolazioni terremotate: innanzi tutto gli stanziamenti finanziari promessi. Poi in occasione di un question time abbiamo ribadito i dati drammatici di una ricostruzione che non c'è stata: oltre 30 mila sfollati, cittadini costretti a pagare mutui su case che non esistono più, il centro storico abbandonato. Cosa hanno fatto di male gli abruzzesi per meritare questo, si è chiesto retoricamente ma con rabbia profonda, il nostro deputato aquilano Giovanni Lolli?

Passa la legge sul sistema casa-qualità, migliorata grazie al Pd

La legge sul sistema casa-qualità approvata a giugno con il voto favorevole del Pd è un primo passo per sostenere in tutto il territorio nazionale un processo virtuoso di innalzamento della qualità edilizia soprattutto per quanto riguarda il recupero del patrimonio esistente con particolare attenzione all'efficienza e al risparmio energetico. Perché questo tema diventi un pilastro della politica energetica e ambientale del nostro Paese è necessario però che il ministero dell'Ambiente se ne faccia carico. Invece, è stato soltanto a seguito di un nostro ordine del giorno che il governo si è assunto un impegno preciso, non previsto prima dalla legge, liberando risorse aggiuntive e mirate a sostegno della diffusione e dell'attuazione del sistema casa qualità.

Edilizia: nuove norme per ottenere sicurezza e legalità

Ad aprile il governo viene battuto per la settantesima volta su un nostro emendamento al provvedimento di legge in materia di edilizia. Un testo, ampiamente condiviso, che disciplina le attività professionali di costruttore edile e nel comparto di completamento e finiture.

Si tratta di un settore privo di regole per l'accesso e di requisiti per svolgere l'attività imprenditoriale, che riteniamo necessario regolamentare per far sì che chi avvia e svolge un'attività imprenditoriale nell'edilizia abbia le competenze necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli utenti. I migliorativi introdotti grazie al Pd contribuiranno a contrastare più efficacemente il lavoro nero e l'evasione fiscale e garantire maggiori certezze al comparto.

Istituita la 'Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali'

Approva definitivamente ad ottobre una nostra proposta di legge che istituisce la giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo per non dimenticare tragedie come quella del Vajont, di Seveso, di Porto Marghera e della Valle di Sarno. Una giornata di riflessione su un tema di drammatica attualità nel nostro Paese, per incentivare il rispetto dell'ambiente, ma anche un monito che richiama tutti ad una maggiore responsabilità per promuovere e attuare politiche di prevenzione.



Le 16 proposte del Pd che siamo riusciti a far diventare legge

- ▶ Commissione d'inchiesta antimafia - Legge 4 agosto 2008, n.132
- ▶ Voto domiciliare dei disabili - Legge 7 maggio 2009, n.46
- ▶ Premio annuale "Arca dell'arte - ai salvatori dell'arte" - Legge 3 agosto 2009, n.111
- ▶ Norme in materia di nomina del Comandante Generale della Guardia di Finanza - Legge 3 giugno 2010, n.79
- ▶ Riconoscimento dei diritti delle persone sordo cieche - Legge 24 giugno 2010, n.107
- ▶ Funzionalità dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie - Legge 13 agosto 2010, n.152
- ▶ Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento - Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- ▶ Divieto di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione - Legge 13 ottobre 2010, n. 175
- ▶ Salvaguardia del sistema scolastico in Sicilia - Legge 3 dicembre 2010, n. 202
- ▶ Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia - Legge 30 dicembre 2010, n. 238
- ▶ Assunzioni obbligatorie e quote di riserva per i disabili - Legge 11 marzo 2011, n. 25
- ▶ Tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori - Legge 21 aprile 2011, n. 62
- ▶ Disciplina dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma - Legge 13 maggio 2011, n. 77
- ▶ Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo - Legge 14 giugno 2011 n. 101
- ▶ Parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati - (in corso di pubblicazione)
- ▶ Nuova disciplina del prezzo dei libri (in corso di pubblicazione)



Fincantieri: il Pd incontra le Rsu e chiede al governo il rispetto di tutti gli impegni assunti per il rilancio della cantieristica

Dopo l'incontro avvenuto a giugno tra il Pd e le rappresentanze sindacali unitarie dello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia abbiamo chiesto al governo di rispettare gli impegni assunti a gennaio, finalizzati al rilancio della cantieristica navale italiana, garantendo al contempo l'occupazione e la professionalità nei vari territori, secondo quanto concordato. Il Pd ha confermato il suo impegno per un piano nazionale per la cantieristica che salvaguardi i livelli occupazionali e tuteli un settore fondamentale dell'industria italiana.



Tirrenia garantire i diritti dei passeggeri

Passa a giugno la nostra mozione contro il caro traghetti e sui collegamenti marittimi per la Sardegna, pochi mesi dal decreto del governo che a settembre aveva introdotto le norme per la privatizzazione della Tirrenia. Abbiamo affermato che l'unica strada da seguire è quella di un nuovo bando che tuteli i livelli occupazionali e garantisca i diritti dei passeggeri e la continuità territoriale con le isole. L'operazione del governo tende invece a tutelare esclusivamente le compagnie private che puntano direttamente all'acquisizione della Tirrenia, costituendo di fatto una situazione di monopolio per il trasporto marittimo con la Sardegna. Il governo avrebbe dovuto far svolgere alla compagnia di navigazione la missione pubblica di garanzia dei collegamenti marittimi che le è propria contrastando in particolare l'aumento dei biglietti che sta danneggiando i sardi e l'economia dell'isola

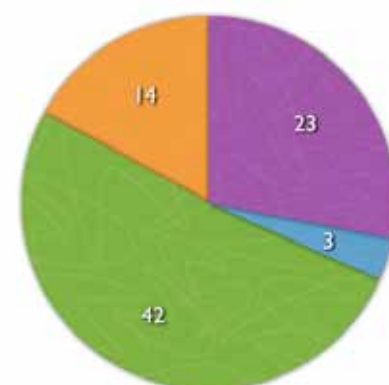
Migliorare i servizi per i pendolari

La commissione Trasporti approva a gennaio all'unanimità una nostra risoluzione che impegna il governo a definire un'intesa con le regioni e le amministrazioni locali finalizzate al sostegno dei trasporti ferroviari e in particolare dei pendolari. L'impegno al quale il governo ha dato il proprio assenso individua tra le priorità le aeree metropolitane e di Roma.



Dall'inizio della legislatura il governo è stato battuto 82 volte

- In 3 casi il ko della maggioranza ha provocato la reiezione dei provvedimenti
- 23 volte su emendamenti e ordini del giorno a decreti legge
- 42 volte su emendamenti e ordini del giorno a disegni di legge del governo, ratifiche di trattati internazionali e proposte di legge di iniziativa parlamentare
- 14 volte su mozioni



BILANCIO DELLA CAMERA

Le 11 proposte del Gruppo Pd per la razionalizzazione e la riduzione delle spese



Sono 11 i punti su cui il Gruppo del Partito democratico ha ottenuto l'impegno, con il sì in Aula a un odg al bilancio interno, della presidenza e del collegio dei questori della Camera, a intervenire per proseguire in un lavoro di razionalizzazione e riduzione delle spese. Gli impegni seguono alcune considerazioni in cui si ribadisce la convinzione che per ricreare un rapporto di fiducia fra Parlamento e cittadini servono alcune fondamentali riforme: dalla riduzione del numero dei parlamentari a una nuova legge elettorale; dall'incompatibilità fra ogni livello di carica elettiva, all'introduzione di regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento.

Questi i punti su cui si chiede di intervenire:

- ▶ allineamento agli standard europei del trattamento economico e dei servizi per i parlamentari.
- ▶ superamento dall'inizio della prossima legislatura del vitalizio con l'introduzione di un sistema contributivo
- ▶ introduzione di un contributo di solidarietà dai vitalizi in corso in proporzione agli importi
- ▶ trattenuta per i deputati per le assenze ai lavori di commissione
- ▶ modifica dell'attuale rimborso per il rapporto con gli elettori, con una quota forfettaria e una corrisposta dopo la presentazione di giustificativi
- ▶ riduzione degli spazi per gli uffici dei deputati
- ▶ introduzione di un tetto massimo per i biglietti aerei
- ▶ adeguamento ai prezzi di mercato dei servizi di ristorazione, barberia ecc. o soppressione di tali servizi
- ▶ drastica riduzione della produzione di documenti cartacei
- ▶ blocco delle assunzioni, congelamento degli aumenti per il personale Camera (come già previsto per la Pubblica amministrazione), limitazione delle consulenze e dei servizi esterni
- ▶ pubblicazione sul sito internet Camera delle risorse messe a disposizione dei deputati nel bilancio della Camera

LEGGE ELETTORALE

Via il Porcellum, restituire il potere di scelta ai cittadini



Superare l'attuale legge elettorale è un obiettivo irrinunciabile per affrontare un vulnus molto grave di cui soffre la nostra democrazia. Bisogna togliere di mezzo un sistema che riduce il voto ad un plebiscito sul presidente del Consiglio a cui dà in sostanza la possibilità di nominare i parlamentari attraverso le liste bloccate, facendo saltare il criterio della rappresentanza e introducendo come elemento prioritario quello

della fedeltà. Forti di questa convinzione, i gruppi parlamentari del Pd, accogliendo la proposta della direzione, hanno presentato una proposta che riforma radicalmente la legge. D'altra parte, le esperienze democratiche più avanzate in Europa dimostrano che esistono strumenti e tecniche per coniugare la democrazia dei partiti con la legittimazione e la stabilità dei governi e con il controllo democratico degli elettori sui candidati. La nostra proposta è centrata sui collegi uninominali per ridare concretamente il potere di scelta agli elettori.

Questi i contenuti della proposta di riforma: l'assegnazione dei seggi avviene attraverso un mix di tre diversi strumenti: collegi uninominali maggioritari a doppio turno, una quota proporzionale su base circoscrizionale e una quota nazio-

nale di compensazione. Ad essere assegnati nei collegi uninominali sono il 70 per cento dei seggi (433). Con l'elezione al primo turno del candidato che ottiene la metà più uno dei voti espressi; se ciò non accade, dopo due settimane si tiene il secondo turno al quale parteciperanno tutti i candidati che avranno ottenuto più del 10 per cento dei voti al primo turno. I restanti 173 seggi sono attribuiti con metodo proporzionale su base regionale con una soglia di sbarramento del 5 per cento. Una quota di 12 seggi, il cosiddetto diritto di tribuna, è attribuita con metodo proporzionale alle liste nazionali dei partiti che non siano riusciti ad eleggere nessun candidato. Per il Senato, che a norma della Costituzione deve essere eletto "su base regionale", non è prevista nessuna quota nazionale di compensazione.